dalla stampa locale

a cura di puccy paleari

1977





Fonte

Il Cittadino di Monza e Brianza: https://www.bdl.servizirl.it/vufind/Record/BDL-COLLEZIONE-323

Unità a Sinistra: archivio parrocchia Sant'Antonino Martire, Nova Milanese, fondo Angelo Baldo

Il Cittadino 27 gennaio 1977



il Cittadino

Aborto: un voto inumano

Sì della Camera a una legge assurda e aberrante – La battaglia decisa a strettissima maggioranza, si sposta ora all'esame del Senato

Un comunicato della presidenza della C. E. I.

Nuovo appello dei Vescovi italiani in difesa della vita

Proteste contro la legge

L'omicidio di Stato

Il futuro dell'ospedale e la politica cittadina

FAZIOSI E INETTI



Il Duomo racconta

TRE MILIONI DI MALATI attendono di essere curati

2 febbraio: giornata della Terza età

INFORMAZIONE RELIGIOSA

INCONTRO CON UNA DELLE MADRI CHE NON HANNO VOLUTO INTERROMPERE LA GRAVIDANZA

Sani i primi figli del «dopo diossina»

IL PICCOLO MATTEO È STATO CONCEPITO NEL TERRITORIO DI MEDA IN UNA DELLE ZONE PIÙ COLPITE DALLA NUBE TOSSICA

Proteste contro la legge

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ALLERGICHE

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dott. S. MANGIAROTTI

PEDIATRA

Prof. Dott. L. DI LEO

SPECIALISTA OCULISTA

PROTESI DENTARIA

ESAME DELLA VISTA
LENTI A CONTATTO

ro scelte, a convinzioni rispettabili sul piano privato ma inammissibili in chi è chiamato a svolgere una funzione di interesse pubblico.

Mentre si discuteva alla Camera la legge sull'aborto e da più parti si levava la richiesta di respingerla per tutelare il diritto alla vita, non è inopportuno ricordare che per la mancanza di una regolamentazione dell'aborto Maria Chimmi ha perduto la vita, una giovane vita di ventitrè anni. ●

Dall'Unità del I2 febbraio I977

Sette mesi di ritardi

La richiesta di far intervenire l'esercito per "isolare, difendere e proteggere la zona inquinata di Seveso" dimostra quanto drammatica sia la situazione; è grave che ci siano voluti sette mesi, trecento casi di cloracne e la morte di una donna sulla quale pesa il pesante sospetto che, almeno, sia stata accelerata dalla diossina, perchè si capisse qual è la reale portata della catastrofe del IO luglio.

E' una verità amara ma è la verità. Non sarà mai ripetuto a sufficienza che la responsabilità del dramma della diossina è della multinazionale La Roche proprietaria dell'ICMESA, e di quanti, pur avendone l'obbligo, non hanno fatto niente per impedire che la Roche inquinasse, e non solo con la nuvola tossica.

Ma, detto questo, occorre aggiungere che per quanto è accaduto in questi sette mesi ci sono altre responsabilità. In questo lungo periodo si è gridato *al lupo* senza che si facesse capire alla gente che il lupo doveva essere cacciato sul serio. A parte il fatto, estremamente grave, che per quindici giorni centinaia di persone (e ancora più a lungo altre) sono rimaste a contatto con la diossina, l'hanno trasportata un po' dappertutto, hanno mangiato gli animali da cortile, la frutta e la verdura inquinate e i bambini hanno giocato sulla terra contaminata; a parte questo fatto, che potrà aver conseguenze gravissime, c'è da dire che occorreva essere severi e rigorosi nel far rispettare le decisioni adottate, puntuali e precisi nell'informazione. Invece non c'è stato rigore e non c'è stata informazione sufficiente.

Questo è tanto più grave perchè le autorità sapevano benissimo che fin dal luglio scorso, per un fenomeno psicologico comprensibile (la paura di essere dei "marchiati", degli "appestati", con le relative pesanti conseguenze economiche), molta gente di Seveso tendeva a minimizzare il pericolo, accusando la stampa, la radio e la televisione di ingigantirlo. Ma quello che era comprensibile da parte dei cittadini di Seveso non doveva diventare - come invece è diventato - norma tacita ma costantemente applicata per le autorità ai vari livelli, come si dice.

Sarebbe facile ma ingiusto dare tutta la colpa alla gente. La gente capisce il pericolo se vede che esso è combattuto sul serio. Capisce se non viene disinformata da movimenti come Comunione e Liberazione, da forze politiche, come è accaduto con settori della DC; se interessi personali e di categoria, pur legittimi, non finiscono col prevalere sulla tutela della salute pubblica trascinando uomini, donne e bambini ad occupare per ben due volte la zona più inquinata. La gente capisce, e avrebbe capito meglio se le visite "a tappeto" per scoprire eventuali casi di cloracne fra i bambini fossero state fatte tempestivamente; se il piano di controllo sanitario, che dovrà prolungarsi per cinque anni, fosse partito invece che restare per gran parte sulla carta.

La gente avrebbe capito meglio se notizie allarmanti, come quella delle mucche morte per aver mangiato erba inquinata dalla diossina, non fossero state affidate a indiscrezioni giornalistiche ma date, per tempo e in forma ufficiale, dalle autorità sanitarie regionali. Se la sorveglianza della zona A fosse stata fatta sul serio e non per burla dai carabinieri impedendo l'accesso a chi non è autorizzato. E invece centinaia e centinaia di persone sono ripetutamente entrate, indisturbate, nelle case inquinate e hanno portato fuori oggetti e diossina.

Arriverà l'esercito a controllare una zona che fra l'altro dovrà essere ridefinita. Ma neppure questo basterà se, come ormai andiamo scrivendo da tempo, arrivando alla noia, non si elimina la fonte del pericolo e cioè il terreno e il materiale inquinati. La diossina non è un nemico che si vince a colpi di fucile. ●

www.deportazioni.it

Il Cittadino 3 febbraio 1977



ALL'ALBA DI SABATO

In fiamme il «Centrale»

DUE ESPLOSIONI NEL CENTRO PARROCCHIALE DI VIA AMBE

Seveso: molotov anti-cattoliche

incidenti stradali

TREMENDA SCIAGURA STRADALE IN VIALE E. MARGHERITA

Auto contro un platano morti i cinque passeggeri

Il Cittadino 17 febbraio 1977



In tribunale per l'autodromo?

Interviene l'esercito a Seveso per proibire il passaggio nella zona A

SALITI A 337 I CASI DI ITTIOSSICAZIONE

Cinque milioni di multa al direttore di "Tempo"

Incidenti stradali

Sequestrato un industriale di Bellusco

Ferito sulle scale di casa con tre colpi di lupara

NOZZE D'ORO

NOZZE D'ORO

FRANCA

DEPILAZIONE DEFINITIVA

STUDIO di ESTETICA

FOTOCOPIE

Istituto CENTRO

PAGHE e CONTRIBUTI DATTILOGRAFIA

12,15/14,15

Il Cittadino 24 febbraio 1977



Il Cittadino

ALLA CASA DELLA CULTURA IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Inaugurata la nuova sede del C.A.I.

Sempre confusa la situazione a Seveso

Questo il direttivo cittadino della D.C.

LAVORA

UN PULMINO PER LA CROCE ROSSA

I CONSULTORI FAMILIARI IN UNA CONFERENZA DELLA DIREZ.

Incidenti stradali

taccuino monzese

STATO CIVILE

FARMACIE DI TURNO

SERVIZIO MEDICO URGENTE

BENEFICENZA

sono nato

NOZZE D'ORO

designer

FRANCA

SCOTTI
porta sicura

PRESTITI

A Seregno
IMPORTAZIONE DIRETTA AUTOVETTURE
consegna rapida

FOTOCOPIE

PAGHE - STIPENDI

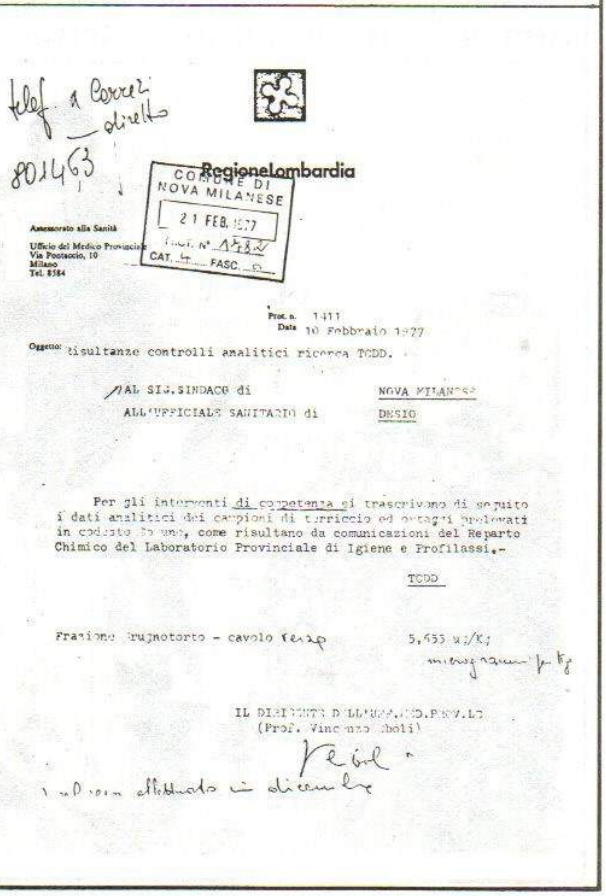
WEIGHT WATCHERS

Nessuna sottovalutazione sul problema della diossina

Lunedì 21 febbraio.
Arriva in comune una lettera datata 10 febbraio dell'assessorato alla sanità della Regione firmata Vincenzo Eboli, nella quale si segnala al sindaco e all'ufficiale sanitario che su un prelievo effettuato nel dicembre del 1976 nel territorio di Grugnotorto risulta presente una percentuale di TCDD di 5,655 microgrammi per kg. (una percentuale di diossina 500 volte più grande della cosiddetta "soglia di sicurezza").
Immediata convocazione della Giunta che decide di riunire i gruppi politici.
Nella riunione si concorda la stesura di un primo comunicato stampa. Nel frattempo si viene a conoscenza che alcuni organi di informazione, prima del comunicato, erano a conoscenza della lettera regionale.
Per il giorno dopo si organizza un incontro all'assessorato regionale alla Sanità.

Martedì 22 febbraio.
La riunione all'assessorato alla Sanità avviene alla presenza della Giunta, dei rappresentanti dei partiti politici e per la Regione il dott. Carreri, oltre al responsabile del laboratorio di igiene e profilassi della Provincia dott. Cavallaro.
Si discute a fondo il problema e insieme si concordano per il giorno seguente tutta una serie di nuovi prelievi, 10 sul terreno e 5 sulla vegetazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno al laboratorio di igiene e profilassi viene precisato il modo in cui avvenne il prelievo di dicembre. Il dott. Cavallaro sottolinea la possibilità che l'inquinamento del campione in oggetto, un cavolo, poteva essere avvenuto in laboratorio.
Vengono comunque fissati i criteri per i prelievi del giorno successivo. Si seguirà la presumibile direttrice di marcia della diossina seguendo la mappatura della zona B che arriva a Desio e a sud del Villoresi intorno al punto di prelievo del dicembre '76, vicino alla ditta Nova e nelle aziende ortofrutticole della zona.
In via del tutto cautelativa, in accordo con l'assessorato regionale alla Sanità, l'amministrazione emette una ordinanza di temporaneo blocco della raccolta e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli sul territorio di Nova fino a lunedì 28 febbraio.
Alle ore 18,30 l'amministrazione convoca la conferenza stampa già preannunciata.
La Giunta comunale sottolinea ai rappresentanti dei mezzi di informazione la volontà di amministrazione e partiti di avere un unico canale di informazione, e cioè i documenti e gli atti ufficiali, per evitare qualsiasi confusione. Viene stilato e distribuito il secondo comunicato stampa. L'Unità, il Corriere della Sera, il Giorno, pubblicano notizie.

SEGUE ▶



telef. a Carreri diretto
801463

Regione Lombardia

COMUNE DI NOVA MILANESE
21 FEB. 1977
PROT. N° 1782
CAT. 4 FASC. 5

Assessorato alla Sanità
Ufficio del Medico Provinciale
Via Pontaccio, 10
Milano
Tel. 8584

Prot. n. 1411
Data 10 Febbraio 1977

Oggetto: Risultanze controlli analitici ricerca TCDD.

AL SIG. SINDACO di NOVA MILANESE
ALL'UFFICIALE SANITARIO di DESIO

Per gli interventi di competenza si trascrivono di seguito i dati analitici dei campioni di terriccio ed ortaggi prelevati in codesto Comune, come risultano da comunicazioni del Reparto Chimico del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi.-

	TCDD
Frazione Grugnotorto - cavolo verzo	5,655 ug/Kg microgrammi per kg

IL DIRIGENTE DELL'UFF.MED.PROV.LE
(Prof. Vincenzo Eboli)

Eboli

Il prelievo effettuato in dicembre

www.deportazioni.it

Mercoledì 23 febbraio.
Alle ore 8,30, con due squadre di vigili sanitari e personale del comune, si provvede ad eseguire i prelievi concordati il giorno precedente. Alle 10,40 i prelievi sono ultimati e portati al laboratorio della Provincia.

Giovedì 24 febbraio.
L'assessore alla sicurezza sociale convoca i medici di Nova per verificare la loro disponibilità in caso di interventi sulla popolazione. Sono presenti 6 medici che sottolineano la loro adesione alle richieste dell'assessorato.

Venerdì 25 febbraio.
Nel pomeriggio il laboratorio provinciale afferma che i risultati delle analisi sono pronti. L'appuntamento è nuovamente alla Regione per la mattinata di sabato.

Sabato 26 febbraio.
In Regione sono presenti i rappresentanti della Regione, della Provincia, il dott. Zambrelli nella qualità di medico provinciale per i consorzi sanitari di Seveso 1-2-3, dei quali anche Nova fa parte. Inoltre partecipano la Giunta comunale e i rappresentanti delle forze politiche. Carreri illustra i risultati dei 13 prelievi effettuati di cui 10 sul terreno; 12 hanno dato un valore non valutabile (a sud della Monza-Saronno) 1 valore non determinabile. In sostanza i responsabili regionali e provinciali ribadiscono l'assenza della diossina dai prelievi in esame; lo stesso dato del dicembre potrebbe essere attribuito ad una contaminazione in laboratorio. Si concorda, per motivi precauzionali, una nuova serie di controlli nella zona nord.
Nel pomeriggio viene stilato il terzo comunicato, distribuito poi in tutte le scuole e le fabbriche.
In accordo con il dott. Zambrelli, l'amministrazione revoca l'ordinanza che vietava la raccolta e la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli sul territorio di Nova.

Mercoledì 2 marzo.
Come d'accordo con i partiti politici si effettua una pubblica assemblea che mette a fuoco le problematiche legate alla vicenda della diossina.

Fin qui la cronaca.
Lo abbiamo fatto per sottendere la continua tempestività della gestione dell'informazione da parte dell'amministrazione comunale.
Rimangono dubbi e perplessità su come la

SEGUE ▶



Regione ha fornito i dati iniziali e in generale sulla difficoltà a gestire il problema.

Tenendo conto delle oggettive difficoltà nelle quali si svolge il lavoro degli organismi regionali e provinciali, è necessario estremo rigore e serietà nel giudicare l'intera vicenda.

Se i risultati "escludono" la presenza della diossina a Nova Milanese, è fondamentale una grande attenzione attorno a questo problema. Si deve mantenere viva l'attenzione delle autorità affinchè i prelievi concordati vengano effettuati con una giusta sollecitudine.

Carenza di informazioni e di senso di responsabilità hanno portato a ritardi e profonde difficoltà nelle zone direttamente colpite. Forze politiche diverse legate alla DC milanese, come Comunione e Liberazione, che con un manifesto apparso una decina di giorni fa anche a Nova hanno cercato di dimostrare il contrario, o il gruppo facente capo a Trabucchi, a quelle più direttamente espressione di interessi economici della Roche-Givaudan, hanno contribuito con la loro azione demagogica ed irresponsabile a diffondere nelle popolazioni la convinzione che in realtà il pericolo fosse gonfiato ad arte per ragioni politiche e che il piano di bonifica, soprattutto nei suoi aspetti di intervento più radicale, fosse del tutto esagerato.

Da qui ha tratto alimento una pericolosa illusione circa i tempi e i modi della bonifica che ha contribuito in maniera determinante ad allentare nelle popolazioni lo spirito di autodisciplina e di vigilanza favorendo il sorgere di un movimento di resistenza che ha gravemente ostacolato la pratica realizzazione delle misure di volta in volta decise dalla Regione.

La responsabile decisione di consentire alle donne di Seveso, che ne avessero fatto richiesta, di abortire, si è tradotta, a causa di una irresponsabile e crudele agitazione, in un terribile calvario; l'installazione di un forno d'incenerimento, oggi da tutti ritenuto indispensabile, è stata rinviata per mesi e mesi e lo stesso scortecciamento del terreno ha subito gravi ritardi.

A ciò vanno aggiunte le responsabilità proprie della Giunta regionale. Essa ha dimostrato, in tutta questa vicenda, una profonda incertezza e una grande debolezza nel fronteggiare in modo adeguato la campagna di agitazione messa in moto dalle forze alle quali si è fatto prima riferimento.

Se hanno pesato nel ritardo con cui ci si avvia all'opera di bonifica le difficoltà obiettive della situazione, non meno grande però è stato il condizionamento esercitato da queste forze. La Giunta ha dato più di una volta l'impressione di cedere a queste pressioni e di non saper conquistare il consenso della popolazione con un ampia e adeguata opera di informazione.

Più in generale, però, la vicenda di Seveso ha messo in luce la profonda inadeguatezza delle strutture scientifiche e sanitarie della Regione e dello Stato. Il controllo sanitario delle popolazioni è stato del tutto episodico e inadeguato; l'impegno a proseguire attivamente nella sperimentazione scientifica coinvolgendo sia forze nazionali che forze internazionali non si è, nei fatti, realizzato, così come carente è stata la vigilanza sul rispetto dei divieti e non sistematica la rilevazione dei dati. Tutto ciò pone l'esigenza di una svolta profonda del modo in cui, non solo la Regione, ma anche lo Stato e tutte le forze sociali e politiche democratiche gestiscono l'opera di bonifica.

E' innanzitutto necessario restituire alla vicenda di Seveso la sua dimensione di grande tragedia umana. Contro le irresponsabili minimizzazioni va ricordato a tutti che la diossina è un nemico mortale che fa gravare sulle popolazioni colpite dalla nube tossica un grande pericolo le cui conseguenze, su questa e sulle future generazioni, possono essere davvero tragiche. L'allarme per questo pericolo non deve cessare in nessun momento e per nessuna ragione. Se qualche responsabilità per i ritardi può essere fatta ricadere anche sul movimento operaio e sul nostro stesso partito essa consiste nel fatto che non sempre c'è stata, neppure in noi, piena consapevolezza della dimensione reale del problema, e quindi è venuta meno, in qualche momento, sia la necessaria opera di orientamento delle popolazioni sia l'azione di stimolo nei confronti delle istituzioni, delle forze scientifiche e delle altre forze sociali e politiche affinchè affrontassero in modo adeguato i complessi problemi che si ponevano.

●

www.deportazioni.it

UNITA' A SINISTRA APRILE 1977

Per la diossina controlli permanenti

Accordo Regione Enti locali

Mercoledi 5 aprile, nella sede della Regione, è stato siglato un accordo tra la Regione stessa, gli Enti locali interessati, il Provveditorato agli studi di Milano, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, sugli obiettivi da perseguire e sui provvedimenti da attuare in relazione all'attività scolastica svolta nei comuni colpiti dall'inquinamento da TCDD (diossina).

L'accordo vale nella sua interezza non solo per quei comuni più direttamente colpiti dalla nube tossica (Seveso, Desio, Cesano Maderno e Meda), ma, per quanto riguarda controlli e verifiche permanenti sul territorio, anche per altri comuni, tra i quali Nova Milanese. Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci dal testo dell'accordo che più direttamente riguardano il nostro comune.

• • • • • • • • • • • •

Nel corso degli incontri fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il Provveditore agli studi, gli Enti locali e i rappresentanti della Regione... si sono verificate significative convergenze sull'obiettivo di garantire l'agibilità delle scuole; considerato anche che l'attività scolastica rappresenta una positiva alternativa al libero gioco dei bambini su un terreno non ancora bonificato, si ritiene indispensabile programmare iniziative integrative (coordinate dalla scuola) che di fatto prolunghino la permanenza in ambienti protetti.

Si è pure verificata una positiva convergenza sul privilegiare le operazioni di bonifica del territorio che vanno considerate ovviamente come momento logicamente prioritario ad ogni intervento.

Da queste considerazioni si sono desunte le linee di comportamento che nel comune interesse devono essere perseguite al fine di garantire:

- la permanenza di condizioni di agibilità degli edifici scolastici;
- il ripristino rapido dell'agibilità qualora la stessa dovesse essere revocata a seguito di accertato inquinamento;
- la continuità didattica anche in caso di mancata agibilità di un edificio scolastico;
- la tutela della salute degli allievi e del personale della scuola;
- l'informazione e l'educazione sanitaria.

Il perseguimento di questi obiettivi permette di garantire il sereno svolgimento dell'attività

www.deportazioni.it

scolastica.

.....

La seconda operazione è rappresentata dalla raccolta periodica di campioni.

Vanno stabilite:

- la griglia di prelievo (proposta: venga stabilita per edificio, d'intesa fra i tecnici della Regione, della Provincia e del Comune e una rappresentanza del Consiglio di Circolo o di Istituto);
- l'effettuazione dei prelievi (proposta: sia controllata da una rappresentanza del Consiglio di Circolo o di Istituto);
- la comunicazione degli esiti (proposta: sia trasmessa tempestivamente dal Sindaco al Direttore o al Preside che ne cura la pubblicizzazione)

La terza operazione è rappresentata dal campionamento per punti fissi, caratteristici per la loro capacità di assorbire polveri, che deve essere effettuato con frequenza da porsi in relazione a particolari condizioni di rischio e comunque con periodicità massima di 30 giorni.

Le parti hanno preso atto che il piano di controllo sanitario della popolazione approvato dal Consiglio regionale il 7 ottobre 1976 già prevede l'accurato controllo clinico generale e specialistico nonchè di laboratorio e l'accurata informazione della popopolazione esposta a rischio.

Tra questa rientrano in particolare:

- i soggetti in età da 3 a 14 anni già residenti in zona A, residenti in zona B, che hanno riportato lesioni dermatologiche, che agli esami di laboratorio hanno mostrato valori non normali;
- i soggetti di età superiore a 14 anni già residenti in zona A oppure che hanno riportato lesioni dermatologiche oppure che agli esami di laboratorio hanno mostrato valori non normali;
- le gravide residenti nei comuni facenti parte dei 3 Consorzi Sanitari di Zona (CSZ);
- le donne in età feconda residenti e/o occupate nelle zone A e B;
- i nati da gravide residenti nei comuni facenti parte dei 3 CSZ, dalla nascita al compimento del 3° anno di età;
- gli occupati nell'Icmesa, nelle aziende già collocate in zona A, nelle attività di bonifica e di controllo.

.....

Per quanto concerne l'informazione e l'attività di educazione sanitaria, la Regione ha comunicato che è già in atto una iniziativa tesa a fornire periodici elementi di informazione oltre ad un documento di base che faciliti all'interno della scuola l'attività di educazione sanitaria.

Iniziative analoghe sono in atto a cura del Comitato di Coordinamento fra i CSZ interessati. Tali iniziative devono avere una periodicità al massimo quindicinale ed avere una adeguata diffusione.

La Regione assicura ai CSZ la disponibilità di esperti in queste discipline per consentire di creare specifici programmi educativi in accordo con iniziative di servizi o particolari bisogni espressi dalla collettività.

www.deportazioni.it

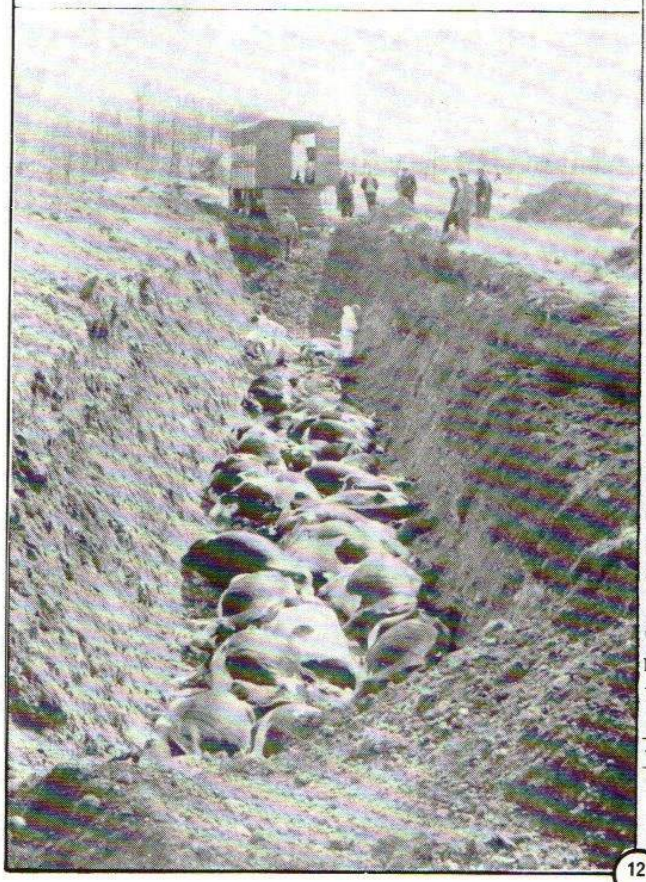
UNITA' A SINISTRA MAGGIO 1977

Seveso

DIECI MESI DAL DISASTRO

A 10 mesi dallo scoppio del reattore dello stabilimento ICMESA di Seveso che ha prbvocato, con la fuoriuscita di un enorme quantitativo di diossina, quella immane tragedia ecologica che ormai tutti conosciamo, si è ancora lontani dal risolvere realmente il dramma di tutti i cittadini coinvolti in questa catastrofe.

I cauti ottimismi dei primi mesi sono ormai scemati; il continuo estendersi delle zone contaminate dalla diossina ne è una riprova. Le cronache dei giornali ne danno notizia ogni giorno riportando le difficoltà - non sempre vicine a soluzione - della pur complessa situazione. C'è tutta una serie di problemi che devono andare risolti e che vanno dalla bonifica delle varie zone, alle polemiche sorte sui vari sistemi da usarsi come il caso del prof. Liberti direttore del laboratorio sull'inquinamento ambientale del CNR, al problema dell'inceneritore. A questo si deve aggiungere la protesta esasperata dei cittadini, protesta il più delle volte strumentalizzata da forze ben individuate, e alcune strane situazioni come quella del "blocco" del prof. Volpato e dell'ing. Borrini, funzionario della Provincia.



Come si vede tutto questo non fa altro che peggiorare una situazione già grave e sta senza dubbio a dimostrare come sinora ci sia stato un mancato impegno governativo a sostegno della Regione, l'assenteiso del ministro della Sanità Dal Falco, sia nel dibattito alla Camera per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta per Seveso, sia dalle stesse zone inquinate per constatare di persona cosa continua ad accadere nella zona di Seveso. Chi ha avuto modo di passare in queste zone si trova davanti a paesaggi allucinanti, da fantascienza.

Situazioni nate come provvisorie sono diventate effettive, creando nella gente disagi e malcontenti: è il caso dei silos di plastica per la raccolta della vegetazione inquinata e dislocati nella zona B. L'aratura, concordata con la Provincia, del terreno della zona di rispetto, dopo un inizio di cento ettari di terreno si è fermata, motivo: non è disponibile per difficoltà finanziarie la macchina per l'idrosemina.

La protesta della gente che spesso raggiunge forme esasperate, inaccettabili, fomentata anche strumentalmente, non è priva di motivazioni. La bonifica incontra ogni giorno nuovi ostacoli, e una certa responsabilità nel deterioramento e nella degenerazione della situazione, della pericolosa frattura fra gruppi di cittadini e le istituzioni ricade sulla DC, che ha giocato ruoli diversi su tavoli diversi: dalla Regione, alla Provincia, nei Comuni, nei vari Comitati, contribuendo così ad alimentare il veleno della sfiducia.

Frattanto a Nova sono stati compiuti altri esami sui 28 casi di "cloracne poco sospetta". Ai bambini interessati è stata riscontrata successivamente cloracne "non definita". Un ulteriore controllo è stato effettuato, a Seveso, mercoledì 11 aprile alla presenza dei genitori.

I risultati di tali esami e degli altri compiuti sul nostro territorio, nelle scuome materne e all'uffico postale dovrebbero arrivare in tempi abbastanza brevi. ●

www.deportazioni.it

SEVESO/DIOSSINA

é passato un anno tra speranza e rifiuto



Dopo un anno riprendiamo a scrivere dell'ICMESA, della diossina. Altre volte su queste colonne l'abbiamo fatto e un'inserto di 18 pagine è apparso sul numero di Settembre 1976 di *Unità a Sinistra*.

Oggi lo facciamo alla luce dei nuovi dati che abbiamo e che, purtroppo, hanno interessato Nova Milanese.

Oltre a questo pubblichiamo un articolo già apparso su *Unità a Sinistra* nel Settembre scorso: "Scheda inquinante dell'ICMESA" perchè crediamo che sia necessario insistere sulle responsabilità che hanno permesso questa terribile tragedia che poteva essere evitata.

UNITA' A SINISTRA LUGLIO 1977

E' PASSATO UN ANNO

10 luglio 1976. E' un sabato molto caldo. Sui quotidiani, quella mattina, si parla della crisi di governo a seguito dei risultati del voto del 20 giugno. Alle 12,37 di quel giorno dalla ICMESA di Meda nel reparto "B" dove avviene la reazione e la distillazione del triclorofenolo, la temperatura di un reattore ha un rialzo improvviso, ben oltre il limite di sicurezza di 175 gradi centigradi. La valvola libera nell'atmosfera una micidiale composizione: con il triclorofenolo fuoriesce anche il TCDD cioè il tetraclorodibenzoparadiossina.

E' una nuvola (si dice inizialmente di 2 Kg.) bianca che si alza a 40 m. d'altezza e si disperde verso est. Investe alcune abitazioni e alcuni bambini che giocano sui balconi delle case vicine all'ICMESA.

All'indomani i quotidiani non portano nulla sulle pagine nazionali di questo avvenimento. Tutti hanno in prima pagina l'assassinio del giudice Occorsio. Parleranno della diossina (così è stata abbreviata la lunga composizione della nube fuoriuscita dalla ICMESA) intorno al 24-25 luglio. Passano più di 10 giorni anche per le autorità. Si perde tempo prezioso, si lasciano gli abitanti, i bambini a contatto con il terribile prodotto.

E' passato un anno. Oggi chi passa da Seveso o da Meda con difficoltà si accorge della tragedia. La vita prosegue come può proseguire in una zona "contaminata", con due carabinieri a guardia dell'entrata dello stabilimento. La gente di Seveso e Meda, domenica 10 luglio I977, ha affollato i bar, le ragazze si sono trovate con i ragazzi, chi ha potuto è andato al lago. A ricordare la giornata di un anno fa c'erano solo i manifesti della Giunta comunale, della DC e della sezione del PCI. Nella chiesa, a poche centinaia di metri dall'ICMESA, si parla della parabola del buon samaritano e non della nuvola dell'ICMESA.

Sfollare? "Ma cosa volete che sfolliamo un anno dopo - dice un abitante delle case Fanfani, vicinissime alla fabbrica - Se era subito andava bene, ma adesso... Io e mia moglie stiamo bene. Perchè dovremmo andare via?". Già. Nessuno della gigantesca organizzazione sanitaria allestita dalla Regione gli ha spiegato che cos'è l'accumulo e cioè l'esposizione prolungata ad una sostanza tossica. Perchè avrebbe dovuto impararlo da solo.

Circa 300 persone hanno fatto una manifestazione e un "processo popolare" alla Roche. Sono aderenti al "Comitato tecnico-scientifico", ai gruppi, a DP. Pochi gli slogan, scarsa la partecipazione degli abitanti della zona. Molti invece i cartelli appesi sulle fiancate di alcuni trattori, messi a disposizione per l'occasione da agricoltori della zona che dimostrano, ancora una volta, la saldatura obiettiva, avvenuta in questi luoghi, fra gruppi della sinistra extraparlamentare ed altri di ispirazione qualunquistica, se non apertamente reazionaria.

Dopo il comizio di Capanna e accuse a comunisti e socialisti, sono stati strappati manifesti fatti affiggere dalle sezioni del PCI di Cesano, Desio e Meda.

D'altronde queste posizioni fanno il paio con quelle minimizzatrici di "scienziati" disposti a "bere un bicchiere di latte con la diossina" per dimostrare che si tratta di una montatura imbastita per liberalizzare l'aborto e con quella di CL che ritmando "a-Barlassina-abbiamo-sconfitto-la-diossina" parlavano di "amore per la vita", della "volontà di riprendere la vita" senza accorgersi, o non volendo, che la vita era stata presa già dalla Roche quando aveva installato la ICMESA.

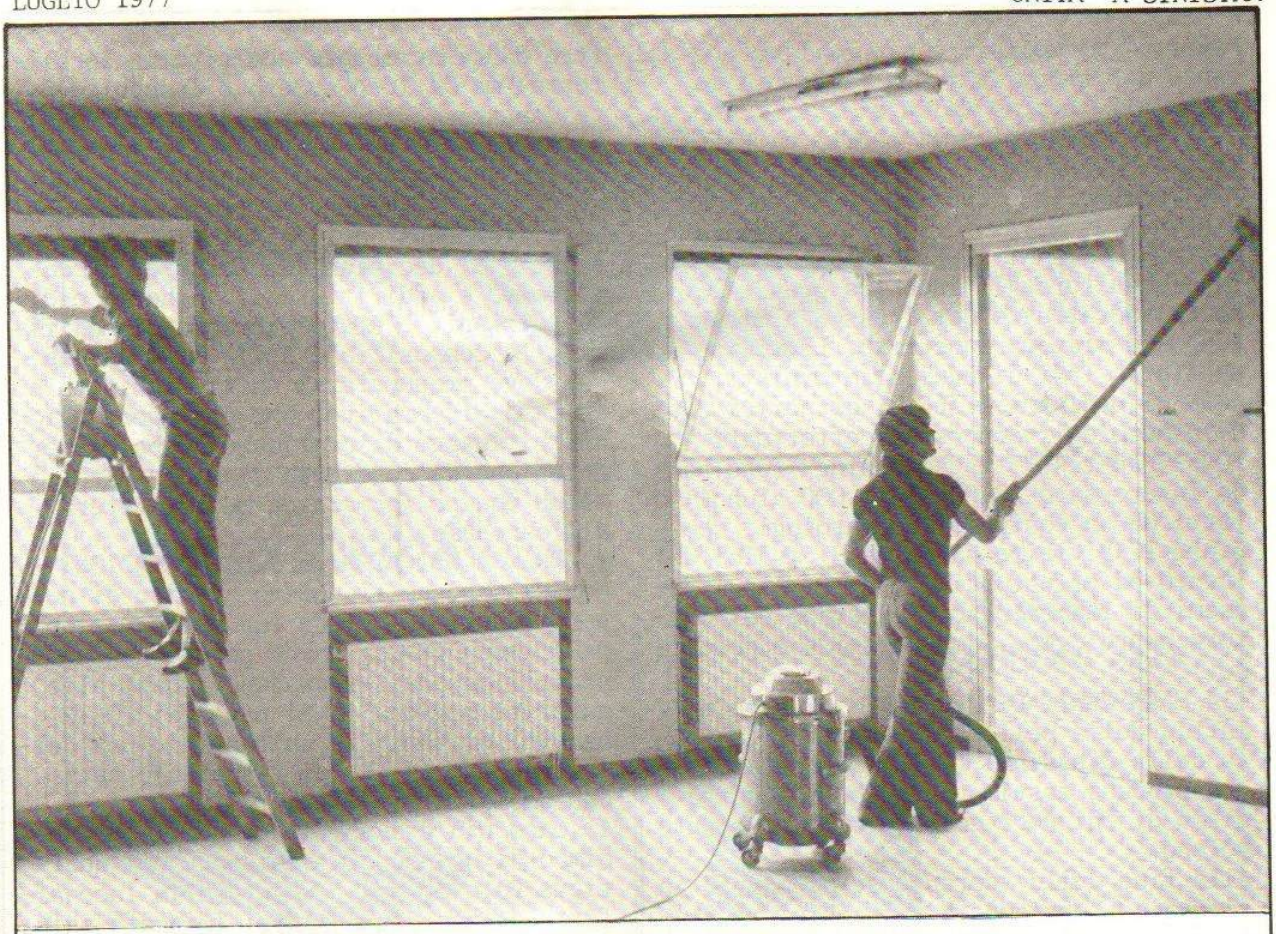
La diossina non è stata sconfitta. Anzi. La mappa iniziale ha avuto bisogno di continui aggiornamenti. Oggi la zona "A" (alto tasso d'inquinamento) comprende 108 ettari di terreno; la zona "B" (medio e basso tasso di inquinamento) raggiunge i 269 ettari mentre la "fascia di rispetto" (che teoricamente non dovrebbe essere inquinata, oppure avere debolissimi segni di presenza del TCDD) si estende per 1430 ettari.

La diossina non è stata sconfitta. Dopo un anno è stata trovata anche a Nova, anche se, fortunatamente, in percentuali "deboli" in alcune scuole di via Fiume (materna; 0,55 microgrammi per milligrammo); via Novati (elementari; 0,02); via Roma (media; 0,04). Dopo la bonifica e le nuove rilevazioni che hanno dato il risultato di NV (non valutabile) è stata riaperta la materna di via Fiume.

Permane, invece, l'ordinanza del sinda-

SEGUE ▶

www.deportazioni.it



Un momento della bonifica nella scuola materna di via Fiume.

co per una parte della zona di S. Bernardo dove è stato trovato TCDD più consistente ed esattamente 1,70 e 2,02 microgrammi per metro quadro (sul terreno la soglia di pericolo è 5 milionesimi di grammo per mq.). L'Amministrazione comunale di Nova sta cercando di portare avanti, unitariamente con gli altri partiti, la lotta contro questa terribile sostanza. Ha chiesto alla Regione una mappatura a maglie più strette della zona S. Bernardo e altri prelievi nelle scuole, ha gestito l'informazione su questo problema senza minimizzare niente ma neppure senza allarmare i cittadini. E dobbiamo dire che i frutti ci sono stati. A Nova, a parte qualche incosciente e demagogico applauso nelle assemblee a posizioni strumentali, non abbiamo avuto fratture verticali fra le forze politiche e sociali contrariamente ad altri paesi anche vicini al nostro.

E questo problema non riguarda soltanto Nova. Tra settembre e dicembre il 70% della diossina presente nel suolo della zona A era stata trascinata via dalle acque piovane; questo significa che la diossina si aggiungerà un giorno a tutti gli inquinanti che stanno mettendo in pericolo gli equilibri biologici dello Adriatico e la salute di popolazioni più numerose di quelle dei 4 Comuni brianzoli investiti della nube.

Ritardi e scollamento fra enti pubblici hanno fatto sì di ingenerare fra le popolazioni sfiducia e qualunquismo al punto che molte volte si sono scagliate contro tutte le attività di bonifica in maniera più o meno pretestuosa, a volte con violenza, e persino col folle incendio doloso dei materiali inquinati, che ha liberato nell'aria altra diossina.

Come comunisti avevano chiesto insistentemente (l'*Unità* 26/7/76) che il terreno inquinato venisse rimosso anche nella zona B dove la popolazione continua a risiedere. L'abbiamo richiesto alla fine di agosto, ma invano, senza risultato. Eppure era l'unica via logica per togliere il contatto con l'uomo, per impedire che si approfondisse fino alla falda acquifera o si dilatasse sino al Po.

Si è preferito fare una battaglia non contro la diossina ma contro la Giunta

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

"aperta" di Golfari e che partiva non soltanto dai gruppi extraparlamentari ma anche all'interno della stessa DC che vedeva le posizioni sull'aborto di Rivolta troppe "avanzate".

Ma vediamo la situazione a un anno di distanza.

DATI PREOCCUPANTI SULLA SALUTE - Il piano di monitoraggio incontra gravi difficoltà soprattutto per l'assenza di un adeguato sistema sanitario. Le visite sono state: 1641 di medici internisti, 3838 di pediatri, 1365 di ostetrici,3598 di ginecologi. Sono stati effettuati 1098 "Pap-test", 2 "screening" (che hanno interessato 32.000 e 11.000 alunni) fatti da un èquipe di dermatologi, compiute 1738 visite da parte di medici del lavoro ed effettuati 23.271 prelievi per esami di laboratorio e ricerche nel settore neurologico, immunologico e genetico.

114 CASI CERTI DI CLORACNE - Questa malattia della pelle è diventata il simbolo della diossina. Le lesioni cutanee che produce testimoniano che nell'organismo di chi ne è colpito c'è il potente veleno.

Alla fine dello scorso mese di maggio la situazione era questa. I bambini visitati sono stati 32.000, sono stati effettuati 2 "screening" al termine dei quali si sono avuti 607 casi sospetti che si aggiungono ai 48 certi registrati nello scorso autunno. Dei 607 casi sospetti se ne sono riprensentati al controllo 467; di questi, 278 sono stati riconosciuti esenti da manifestazioni cutanee, 123 ancora sospetti e 66 affetti da cloracne.

A Nova i bambini "sospettati" di cloracne sono stati 28. Accertati 1.

ABORTI SPONTANEI IN FORTE AUMENTO - L'aborto spontaneo è uno degli effetti tipici dell'inquinamento da diossina. Per i Comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio il loro numero in rapporto ai parti è aumentato dall'8,9% del trimestre luglio-settembre 1976 al 15% del bimestre ottobre-novembre. Nello scorso mese di maggio si è avuto un ulteriore forte aumento, dal 15 al 25%.

SI PARLA DI CENTO ABORTI CLANDESTINI - Il numero di aborti concessi supera di poco la quarantina, quasi tutti effettuati alla clinica "Mangiagalli" di Milano. Non si hanno, naturalmente, dati su quelli compiuti fuori dai canali legali: CISA, medici privati, praticone, all'estero (tre donne avrebbero abortito in Inghilterra) ma il loro numero è indubbiamente elevato (si parla di oltre 100 casi).

Recentemente, per sottrarre le gestanti che fanno richiesta di aborto terapeutico alla possibilità (purtroppo ampiamente verificatasi nel passato) di essere oggetto di decisioni arbitrarie, precostituite e addirittura di angherie e di coercizioni, è stato proposto di modificare la composizione della commissione che deve pronunciarsi sulla richiesta e, in caso affermativo, che gli operatori che rifiutano di praticare l'aborto per obiezione di coscienza siano sostituiti da un èquipe formata da medici esterni all'ospedale.

IL DRAMMA DEI BIMBI CON MALFORMAZIONI - Non si conosce il numero preciso di neonati venuti alla luce con malformazioni più o meno gravi, anche perchè non sempre gli ospedali segnalano i casi alle autorità regionali. Si parla di 10-12 bambini di famiglie abitanti in una delle tre zone (A, B, di rispetto), nati con anomalie.

Il caso più grave è stato quello di un bimbo di una coppia residente nel quartiere Polo di Meda venuto alla luce affetto da una gastroschisi (mancata saldatura dell'addome). Morì dopo essere stato sottoposto a due interventi chirurgici.

FATTE 5.808 ANALISI CERCANDO LA DIOSSINA - Alla data del 30 giugno scorso il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi aveva eseguito 5.808 analisi per la ricerca della diossina. Viene utilizzato per le analisi anche il "Mario Negri" (istituto di ricerche farmacologiche) e l'Università di Milano. La Provincia di Milano sta procedendo alla sistemazione di un laboratorio nell'ICMESA per ricerche sulla diossina; questo centro potrà in seguito essere utilizzato come sezione staccata di quello provinciale per il controllo delle attività di bonifica.

PREVISTA UNA SPESA DI 113 MILIARDI - I cinque programmi di intervento per la bonifica comporteranno una spesa di 113 miliardi di lire. La Regione Lombardia ha finora a disposizione un fondo di 40 miliardi e fino ad oggi ne ha spesi circa la metà per contributi agli sfollati, costruzioni di asili nido, ripristino della agibilità nelle scuole, trasporti, reperimento di alloggi, interventi per l'economia che hanno riguardato diversi

SEGUE ▶

settori: agricoltura (29 aziende), artigianato (37 imprese nella zona A evacuata, 79 nella zona B temporaneamente ferme), commercio (nella zona A ci sono 9 aziende chiuse), industria (3 imprese nella A e 10 nella B). La Givaudan ha finora versato alla Regione 2 miliardi di lire.
E' un bilancio tremendo che poteva essere evitato. Un costo enorme che l'uomo sta pagando grazie a responsabilità precise. Le autorità erano in balia dell'ICMESA che non poteva non sapere la verità ma non la diceva. I candidi dirigenti della fabbrica, e quelli delle due società alle quali fa capo, la Givaudan e la Hoffman-La Roche non potevano ignorare che producendo triclorofenolo si produce come impurità diossina e che in caso di aumento della temperatura la percentuale di diossina aumenta. Lo sapevano ma non lo dicevano.
Gli occhi delle autorità vedevano attraverso quel rapporto di subalternità che aveva consentito all'ICMESA di produrre triclorofenolo senza adeguate misure di sicurezza in una zona densamente popolata, di esportare dalla Svizzera il rischio e di importare profitto.

●

La diossina agisce anche a distanza di anni

La sostanza tossica sfuggita dagli impianti dell'ICMESA, indicata con una semplice sigla o il nome semplificato di "dioxina" è un composto altamente tossico, eccezionalmente attivo, eccezionalmente stabile, poco solubile. La dioxina è in primo luogo eccezionalmente tossica, in quanto ne bastano pochi microgrammi (un microgrammo è un milionesimo di grammo) per uccidere ad esempio un topo. Un topo pesa alcuni grammi, per cui se ne deduce che un milionesimo del suo peso corporeo, della sostanza tossica, è sufficiente a ucciderlo.
Riferendo tale rapporto ad un essere umano del peso di 50 kg., se ne deduce che la dose mortale per un uomo dovrebbe essere di alcuni centigrammi. E' vero che un uomo non è un topo, ma è anche vero che decenni di esperienze biologiche hanno confermato che quasi sempre, per individuare l'attività di una sostanza chimica, sono valide le esperienze sui topi, rapportate al peso dell'organismo umano. E' quindi ragionevole poter individuare in questi termini quantitativi l'attività tossica della dioxina sull'organismo umano.
La nube tossica conteneva presumibilmente circa 2 kg. di dioxina, sufficienti quindi, in linea teorica, a uccidere centomila persone. Nel caso della ICMESA la dioxina si è dispersa, diluita, ha aggredito piante, animali e coltivazioni, uccidendo e distruggendo a largo raggio, per cui non ha raggiunto concentrazioni tali da mietere, nella sua azione immediata, vittime umane.
La dioxina è un aggressivo chimico definito "defoliante", in quanto, anche se fortemente diluito, se viene irrorato, distrugge per prima cosa la vegetazione in maniera totale. Le spaventose esperienze nel Vietnam, ove la dioxina è stata largamente impiegata, ne sono recente e chiara conferma. E' provocatrice di tumori e malformazioni. Il prof. Ton Than Tung sulla rivista vietnamita "Travaux de la Clinique chirurgicale de l'Hopital universitaire Huu Nghi Viet Duc" (Hanoi 1975 n. 1 pagg. 7-19) scrive del cancro primario al fegato in Vietnam, mettendo in evidenza che mentre dal 1955 al 1961 ad Hanoi, su 5.492 casi di tumore 159 riguardavano il fegato, nel periodo che va dal 1962 al 1968 su 7.911 casi di tumori quelli del fegato erano ben 791, con una media annuale passata da 26 casi, nel primo periodo a 144 nel secondo.
Il prof. Tung, con perfetta correttezza scientifica, avverte che la definitiva prova che tale aumento di tumore del fegato è realmente dovuto all'azione della dioxina si avrà quando sarà dimostrata la presenza di tale sostanza nel fegato. Non è il caso di collegare questa vicenda vietnamita con quanto è avvenuto in Italia?

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

Ma quanto accennato non è tutto. La dioxina, se non uccide subito, può recare danni molto gravi al fegato e ai reni, malformazioni congenite nei neonati, alterazioni genetiche.

Il composto di cui si parla, è particolarmente stabile, e cioè non si degrada, non si combina con altri composti chimici, quando è penetrato nel terreno, per cui può agire sulla distanza, in termini di tempo e di distanza topografica. Se ha ucciso un animale e l'animale viene sepolto, la dioxina viene assorbita dal terreno, che rimane quindi "inagibile" cioè pericoloso a tutti gli effetti, in quanto impregnato di dioxina. Lo stesso si verifica quando la dioxina distrugge alberi, piante, ortaggi, erba; dopo la distruzione, il composto rimane nel terreno, tossico e aggressivo come prima.

La dioxina è poi poco solubile: può essere parzialmente diluito con le acque ma non può essere sciolto.

Da questi brevi cenni appare chiaro il significato dei termini "tossico", "eccezionalmente attivo", "eccezionalmente stabile", "poco solubile". Ecco perchè bisognava insistere sulla bonifica, sulla asportazione del terreno, senza tentennamenti e perdendo tempo prezioso e non più recuperabile. Anche per gli impianti dell'ICMESA vale lo stesso discorso, tenendo conto delle esperienze fatte da altri Paesi come in Inghilterra dove di fronte a un disastro del genere, anche se meno grave, seppellirono tutto a 50 m. di profondità, ma entro una galleria di roccia compatta, appartenente ad una miniera abbandonata, sigillando le aperture con due metri di cemento. Ciononostante, anni dopo, nella zona si manifestò di nuovo la presenza della sostanza tossica, anche se in misura ridotta.

Non sappiamo come interverrà l'incaricato speciale a Seveso, Antonio Spallino per quanto riguarda al bonifica del territorio. Ma non possiamo non notare come le proposte, le ipotesi, le voci relative all'opera di decontaminazione sono generiche e tecnicamente poco convincenti. ●

Grembiulino alla marinara

« "Dopo sei mesi di Montecitorio qual è la tua impressione?", mi domandano. Mi sembra di essere tornata a scuola: lassù c'è Ingrao che è il preside, tutti lo stimano molto » (da un articolo di Susanna Agnelli sulla *Stampa*).

scheda inquinante della ICMESA

Ripubblichiamo questo breve pezzo apparso già su *Unità a Sinistra* nel settembre 1976

La società viene fondata nel I92I. Si chiamava Industrie chimiche K. Beugger & C. con sede a Napoli. A Meda si trasferisce nel I934 con un nuovo nome "Industrie chimiche Meda SpA". Il capitale sociale è di 48 milioni.

Nel '54 il ministro dell'Agricoltura dà il nullaosta per gli scarichi: vale IO anni. Nel '57 il Laboratorio di Igiene e profilassi afferma che gli scarichi sono molto inquinanti. Ma l'ICMESA non si preoccupa. Di fronte alla notifica della Provincia, la ditta di Meda risponde un anno dopo dicendo che installerà un impianto depurativo. Nel '59 altra diffida: entro 6 mesi la ditta di Meda deve provvedere. Di mesi ne passano 9 poi l'ICMESA fa sapere che tutto è a posto. Nel '6I torna alla carica il Laboratorio provinciale. Il verdetto: alta tossicità degli scarichi; entro 6 mesi un depuratore. Passano gli anni. Nel '63 l'ICMESA fa sapere che tutto è sistemato. Nel '65 nuove analisi: è tutto come prima; si continua a inquinare. Questo succede nel '66. Nel '68 un quotidiano milanese denuncia la ditta di Meda. Si muove allora il Comune di Meda e il sindaco firma un'ordinanza. L'ICMESA chiede una proroga e solo nel '72 viene condannata: I00 mila lire di multa!

La ditta promette che gli impianti di depurazione saranno pronti per la fine del '73. Nel '73 l'avvelenamento continua: l'ICMESA continua a inquinare. Il lugubre balletto fra l'ICMESA e le disarmate autorità locali continua sino alla fine del '74. Alla fine dell'anno gli scarichi hanno una tossicità altissima. La Provincia reagisce grazie alla legge regionale e la ICMESA viene denunciata alla Procura di Monza. E' l'anno I975; in autunno il nuovo depuratore è ancora in allestimento. Il IO luglio I976 dallo stabilimento dell'ICMESA si eleva una nuvola di veleno. L'ICMESA ha pagato con due chili di diossina il suo debito con la società: quarantadue anni di inquinamento. ●

www.deportazioni.it

Il Cittadino 14 luglio 1977



il Cittadino

SETTIMANALE EDITO IL GIOVEDÌ - 10 PAGINE - L. 300

Il dramma della diossina

MESSAGGIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI EUROPEE

Responsabilità dell'Europa

la nota politica

Quadri autentici e falsi

Si scruta la facciata gobba poi verrà «cancellata»

Un'assurda caccia

Il festival del concerto armato

«UNA GRANDE, GENEROSA, IMPETUOSA VOLONTÀ DI RIPRENDERE LA VITA»

La nube un anno dopo nei ricordi del sindaco di Seveso

DOPO GLI AVVENIMENTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

La D.C. si ritira dagli incontri interpartitici

CRONACHE

Bilancio di un anno nelle zone inquinate

A che punto è l'inchiesta giudiziaria ?

DUE COMMISSIONI DI PERITI - ENORME DIFFICOLTÀ



AVEVA CONSEGNATO LE CHIAVI ALLA «GANG DELLA LANCIA TORNICA»

Quattro anni di carcere al metronotte per il furto in banca a Lissone

Estrazioni del lotto

PER NON AVER DECLINATO LE GENERALITÀ ALL'UFFICIALE

Due militari in carcere



PROTESTANO I TABACCAI

Distributori di sigarette: cominciano i sequestri

NOZZE D'ORO



Preparavano una rapina

Bloccati a Monza cinque milanesi

Decorino a Santo San Giovanni

Morto il padre grave il figlio

S.A. COOPERATIVA CASA SAN ROCCO in liquidazione

incidenti stradali

Residence Bellevue

CONFEZIONI SANVITO

SVENDITA

PRESTITI

ANTIFURTI ANTIRAPINA

ISTITUTO di VIGILANZA NOTTURNA di MONZA

Colombo P.I. Giordano

DEPURATORI D'ACQUA



elnagh

Il Cittadino 4 agosto 1977



INSEDIATA LA COMMISSIONE

Inchiesta su Seveso

Una dichiarazione del presidente Orsini

Nei giorni scorsi si è riunita per la prima volta la commissione parlamentare di inchiesta, istituita con una legge del giugno scorso, che deve indagare sulle cause che hanno provocato la fuga di sostanze tossiche il 10 luglio dello scorso anno, dallo stabilimento Icmesa di Seveso. A scrutinio segreto, i quindici deputati e gli altrettanti senatori che la compongono hanno eletto presidente l'on. Bruno Orsini, medico psichiatra e docente universitario.

«Una parte delle nostre attività — ha dichiarato l'on. Orsini — riguarda una serie di accertamenti dettagliati di quello che è successo a Seveso in base a quale licenza e per quale attività produttiva è stato installato ed ha operato fino al momento dell'incidente lo stabilimento Icmesa; quale sia stata l'effettiva produzione dell'Icmesa, a quali committenti e per quali usi destinata; quali siano state le responsabilità ad ogni livello, centrale e locale, relative all'insediamento, alla sicurezza, alla nocività, alla produzione, ai controlli e ad ogni altra misura indispensabile atta ad evitare la calamità; le conseguenze dell'incidente del luglio 1976 sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sul territorio e sull'economia della zona; quali provvedimenti sono stati presi e devono essere adottati per indennizzare i cittadini danneggiati e per ottenere dai responsabili il risarcimento dei danni».

Un'altra parte riguarda compiti di più ampia portata. La commissione infatti raccoglierà elementi di valutazione sui rischi potenziali derivanti dalle attività industriali nella globalità del processo produttivo.

Il Cittadino 1 settembre 1977



A SEVESO SI VA VERSO la definitiva normalità

UNITA' A SINISTRA SETTEMBRE 1977

Dopo la scoperta di altri tre punti inquinati

Nuovi motivi di preoccupazione per la diossina a Nova Milanese

La Regione non da le norme di comportamento per la popolazione - Ritardo nella trasmissione dei dati - Quando Nova nella zona di rispetto? - Una "penosa cronistoria"- Operare e lottare per non creare la sfiducia nella popolazione.

Ancora diossina sul territorio di Nova. Ancora diossina a S. Bernardo. Quello che si temeva è avvenuto con i risultati che l'assessorato alla Sanità ha inviato in data 29 agosto scorso: 34 prelievi effettuati (l'Amministrazione ne aveva richiesti 50) il 16 luglio, di cui tre "positivi", 25 NV (non valutabili), 5 ND (non determinabili), un campione deteriorato. Per i tre campioni positivi il risultato è il seguente: 3,14 microgrammi di diossina per metro quadrato (sul terreno la soglia di pericolo è di 5 milionesimi di grammo per mq.) riscontrati in un orto di via Firenze; 1,14 in un giardino fra via Favaron e via Diaz; 0,93 in un campo a nord di via Novara.

Con la scoperta di questi prelievi positivi, sale a sei il totale della presenza di TCDD nel quartiere di S. Bernardo. A questi va aggiunto la chiusura delle tre scuole (materna di via Fiume, elementare di via Novati e scuola media di via Roma) e la relativa bonifica delle stesse avvenuta subito dopo la chiusura dell'anno scolastico.

Ebbene, malgrado tutto questo, anche se sembra impossibile, l'assessorato regionale alla Sanità con la sua gigantesca organizzazione sanitaria non ha inviato al Comune di Nova nessuna norma di comportamento in conseguenza agli ultimi preoccupanti risultati, nè l'incaricato speciale avv. Spallino ha preso una posizione chiara sul problema della delimitazione territoriale.

"Non ci interessano, in questo momento, i benefici economici previsti per la zona di rispetto - ha detto in una conferenza stampa promossa dall'Amministrazione comunale venerdì 2 settembre l'assessore alla Sanità di Nova De Lorentis - anche se non possiamo non notare che in una situazione come quella che attraversa il Comune, con il bilancio in spareggio, questo crea problemi evidenti. Ciò che adesso è prioritario sono le norme di comportamento che debbono essere dettate alla popolazione della zona".

Ma tutto questo non avviene. Come in un lugubre balletto impostato sulla pelle dei cittadini, gli organismi regionali tacciono e si palleggiano le responsabilità dimostrando ancora una volta o di non essere all'altezza del compito demandato loro, oppure di non volersi assumere precise responsabilità, facendo così che anche l'ICMESA non se le assuma.

Ancora una volta i risultati sono stati trasmessi in ritardo. Il 16 luglio vengono prelevati 34 campioni di terreno e solo dopo 44 giorni vengono comunicati al Sindaco - e per conoscenza all'Ufficiale sanitario - i risultati delle analisi effettuate. Non solo. Ma nella lettera di trasmissione a firma del dott. Zambrelli, responsabile dell'ufficio Medico Provinciale per i tre Consorzi sanitari, si dice testualmente: "...Dai risultati ottenuti si evidenzia la necessità di predisporre ulteriori prelievi intorno ai punti positivi in modo d'aver un quadro più completo ed esatto dell'effettivo grado di inquinamento della zona, ai fini di una eventuale nuova mappatura". Ma se necessitano *ulteriori prelievi* è necessario farli e farli subito e visto che deve essere il dottor Zambrelli a disporre l'attuazione, ebbene si dia da fare.

E', quella della diossina a Nova, una "penosa cronistoria". Questa la valutazione del sindaco di Nova Giorgio Fedeli e dell'Amministrazione. E' una tesi che concordiamo perfettamente perchè a distanza di un anno è impossibile parlare ancora della necessità di avere *un quadro più completo ed esatto dell'effettivo grado di inquinamento*. I prelievi sono stati

www.deportazioni.it

fatti, altri se ne debbono fare, ma una cosa è evidente: la diossina a Nova c'è e in quantità non indifferente. Ma veniamo alla "penosa cronistoria".

Il 17 maggio scorso venne comunicato al Comune di Nova che nella zona di San Bernardo, adiacente alla zona di rispetto di Desio, erano stati accertati tre punti "caldi", rispettivamente con 2,2 - 1,7 e 1,97 microgrammi di TCDD per metro quadrato. Gli amministratori chiesero immediatamente all'assessorato alla Sanità una nuova mappatura che venne confermata dallo stesso assessorato il 24 giugno successivo.

Il 14 giugno il sindaco emetteva un'ordinanza con la quale si fa divieto, nella fascia della zona di San Bernardo interessata, di lavorare il terreno e di coltivare e consumare prodotti ortofrutticoli.

Il 15 giugno si apprendeva che diossina, in misura superiore alla soglia di sicurezza, era stata trovata in tre scuole: la materna di via Fiume, l'elementare di via Novati e la media di via Roma.

Sempre in quei giorni, e precisamente il 14 giugno, l'Amministrazione comunale inviava una lettera al presidente della Giunta regionale, all'assessorato alla Sanità, al medico provinciale e al veterinario provinciale nella quale si chiedevano con urgenza questi interventi: 1) accertamenti analitici di competenza del medico provinciale per sapere quali provvedimenti prendere per i cereali di cui coltivazione e consumo non erano vietati nell'ordinanza del Sindaco; 2) accertamenti di competenza del veterinario provinciale per conoscere le misure da adottare per gli animali presenti nella zona inquinata; 3) accertamenti per stabilire quali interventi adottare per bonificare i beni situati nella zona contaminata e quali beni debbono eventualmente essere distrutti o dichiarati non commestibili in via definitiva; 4) accertamenti per operare una precisa delimitazione della zona inquinata e la sua qualificazione. Si chiedeva inoltre che la zona inquinata venisse inclusa in quella di Rispetto per far rientrare il Comune di Nova, per la parte di territorio interessata, fra gli Enti locali che hanno diritto agli interventi previsti dalla legge apposita e dai programmi operativi in particolare per quanto riguarda i lavori di bonifica disposti con urgenza e le opere di asfaltatura delle strade del quartiere di San Bernardo.

Quella lettera non ha avuto alcun risultato, tant'è che un mese dopo l'Amministrazione comunale ha spedito un'altra lettera all'incarico speciale per Seveso, avv. Spallino, in cui si documentava la situazione esistente a Nova e si chiedeva un incontro.

L'incontro è avvenuto il 10 agosto ma non ha portato ad alcun intervento perchè l'avv. Spallino ha fatto presente che il suo compito è quello di gestire i programmi approvati e che decisioni estranee devono essere prese dal Consiglio regionale.

Il quadro della presenza del terribile prodotto fuoriuscito dall'ICMESA nel nostro paese si configura quindi con questi dati che vanno aggiunti ai 28 casi di cloracne sospetta di cui 2 accertati. Ma ci sono altri problemi che debbono andare risolti. Pensiamo a coloro che hanno delle attività agricole nella zona e che con l'ordinanza del Sindaco hanno avuto perdite evidenti che debbono essere risarcite. Pensiamo alle probabili donne in stato interessante a cui va detto con chiarezza e senza tentennamenti come debbono comportarsi proprio per non creare quello stato di incertezza (su cui molti hanno speculato) che si è creato a Seveso. Pensiamo in genere a tutti gli abitanti della zona S. Bernardo, ma non soltanto a loro.

L'Amministrazione ha chiesto al presidente della Giun

SEGUE ▶

C O M U N I C A T O

- In relazione ai nuovi dati sulla diossina a S. Bernardo, l'assessore alla Pubblica Istruzione, in collaborazione con la Direzione didattica, comunica che le classi di scuola materna della scuola di via Venezia vengono spostate in via Grandi. Per ciò che riguarda gli altri plessi scolastici, la Regione si è impegnata a consegnare i risultati dei prelievi entro il 12 settembre.

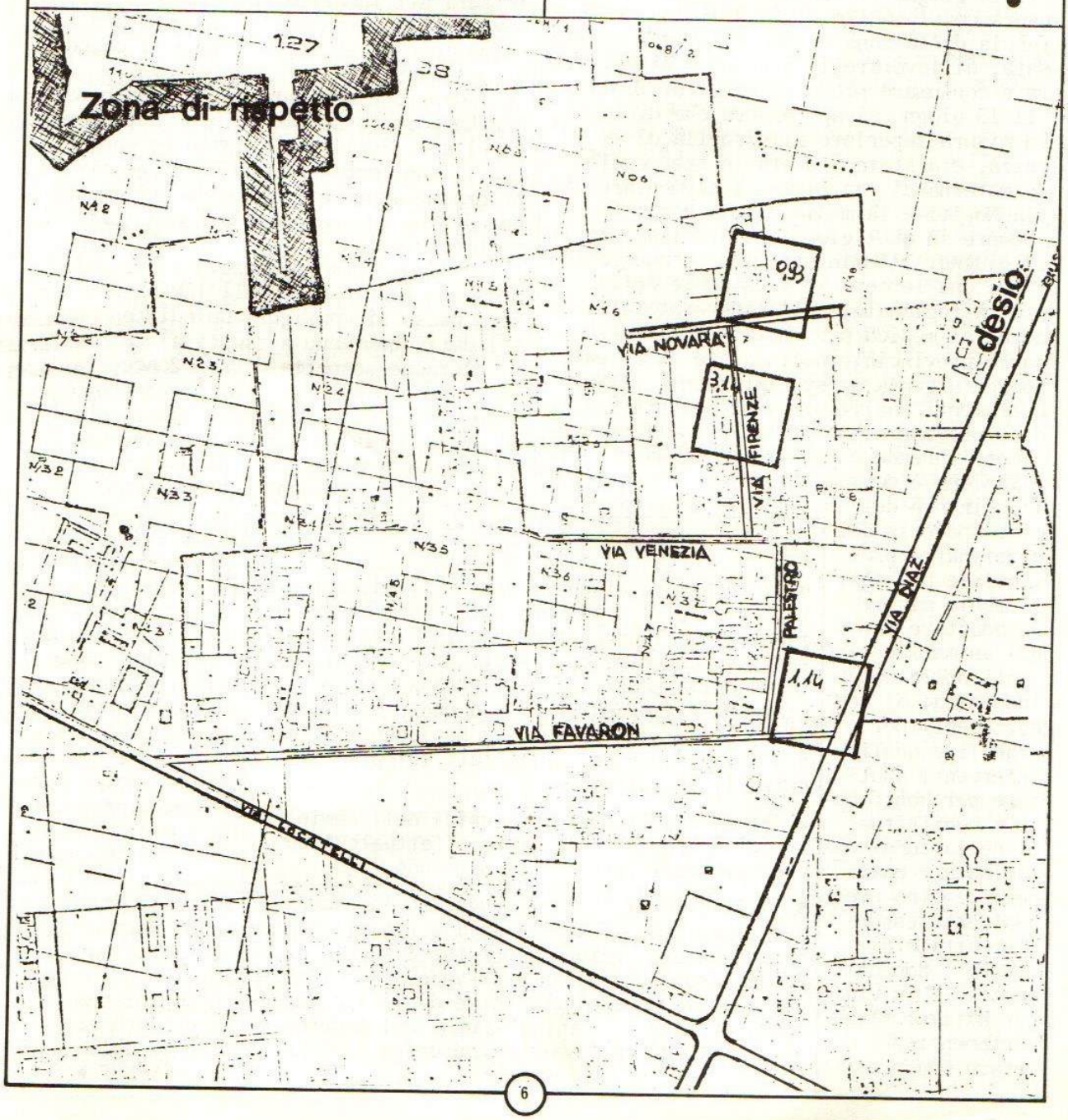
- Sabato 3 settembre, i tecnici dell'Amministrazione provinciale hanno effettuato alcuni prelievi nella zona di S. Bernardo.

- Il Sindaco di Nova, Giorgio Fedeli, dopo aver ascoltato il parere dell'Ufficiale sanitario, ha emesso ordinanza per tutta l'area di S. Bernardo. L'ordinanza prevede per gli abitanti della zona alcune norme di igiene personale; evitare la manipolazione del terreno e il divieto di coltivare e consumare i prodotti.

www.deportazioni.it

ta Golfari un incontro urgente. Vogliamo sperare che questa volta non vada a vuoto come già avvenuto in precedenza e che il presidente prenda la responsabilità che compete a lui come organismo politico così come i tecnici debbono prendersi la loro. Tutto questo disastro ha un costo. Ha provocato un danno enorme e non soltanto di ordine economico ma anche a livello istituzionale. La sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni nasce anche da qui, dalla mancanza di provvedimenti urgenti e seri. La credibilità democratica si incrina sensibilmente ogni qualvolta che chi ha il dovere di farlo non interviene con risolutezza. La ICMESA ha la responsabilità di quello che sta succedendo, di aver mutato le condizioni di vita di migliaia di persone. Ma il potere politico ha la responsabilità di aver permesso tutto ciò all'ICMESA prima con il suo insediamento e ora diluendo nel tempo decisioni che debbono essere prese immediatamente.

La popolazione di Nova, a fianco dei partiti democratici, saprà, se necessario, trovare tutte quelle forme di lotta che possano servire a scuotere l'abulia della Regione e la sua acquiescenza ai delitti dell'ICMESA.



Sabato 10 luglio 1976. *Seveso, Icmesa: la diossina*

Cd/puccy paleari

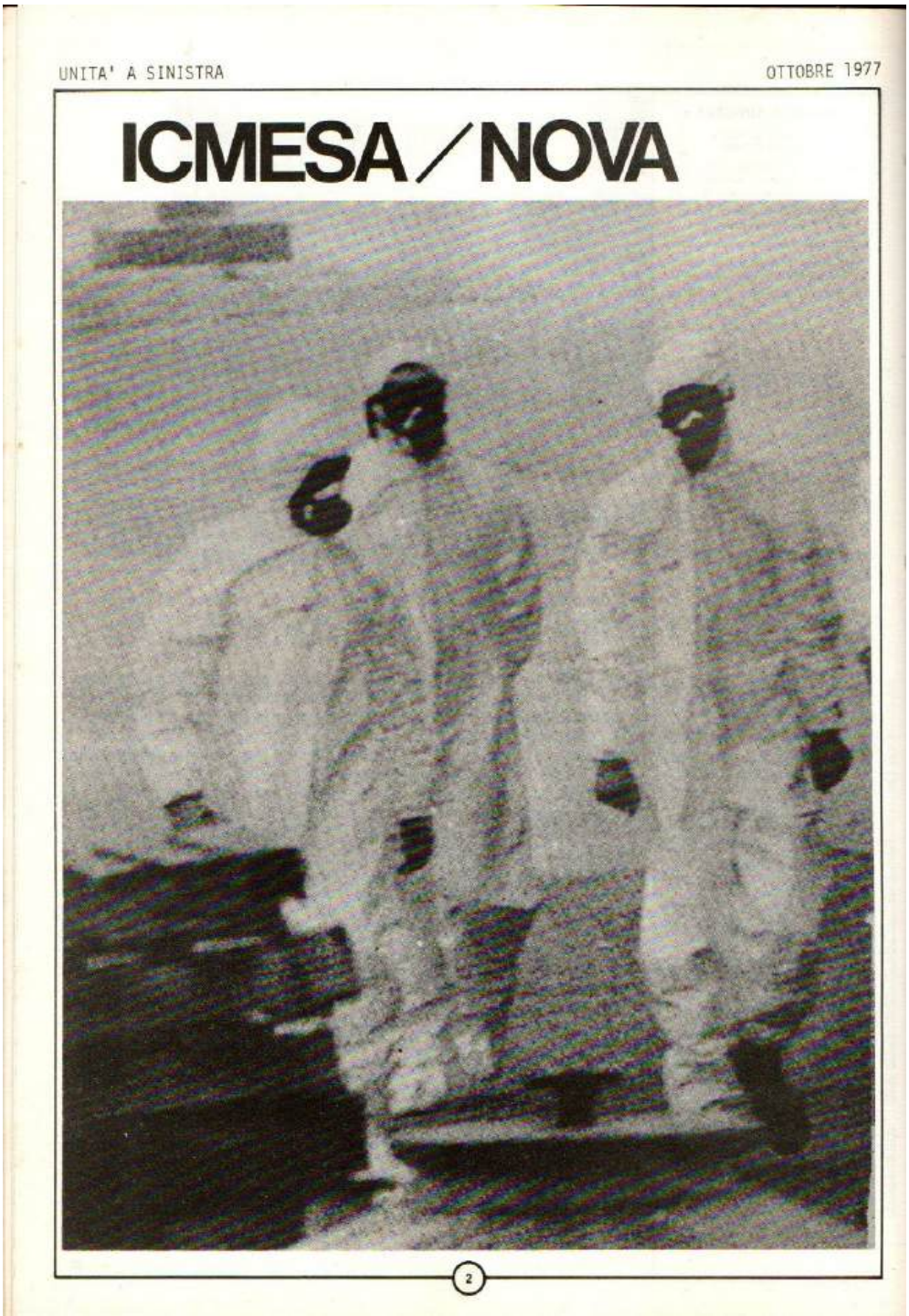
Il Cittadino 8 settembre 1977



DI ENTRA NELL'ICMESA

Da pesare il reattore

L'operazione richiesta dal magistrato



UNITA' A SINISTRA OTTOBRE 1977

ICMESA / NOVA

2

OTTOBRE 1977 UNITA' A SINISTRA

ICMESA / NOVA

IL COMUNE DENUNCI L'ICMESA

Prosegue l'altalena dei risultati allarmanti e confortanti sulla diossina nelle scuole di Nova con evidente disorientamento della gente.
Giorno 22 settembre erano pervenuti all'Amministrazione comunale dati positivi alla presenza di TCDD in 7 plessi scolastici (scuola materna di via Giussani, Grandi, Oberdan, Venezia, elementare di via Mazzini e Venezia, media di via Biondi) e in più le pertinenze esterne della elementare di via Novati. Oggi dopo la bonifica attuata risultano agibili le elementari di via Mazzini e Venezia.
Continua così la vicenda dell'inquinamento da diossina cominciata il 10 luglio 1976 con la fuoriuscita della nube dall'ICMESA di Meda e che oggi ha interessato una gran parte del territorio, fra cui Nova Milanese, che sino a pochi mesi or sono si continuava ad affermare esente dall'inquinamento. E' una vicenda piena di mezze verità, di occultamenti di dati, di informazioni errate, di prese di posizione spesso inconcludenti e volutamente faziose.
Nova Milanese entra in pieno in questa situazione, a distanza di 14 mesi dall'inizio del disastro voluto dalla grande multinazionale Givaudan-La Roche e reso possibile dalla complicità di chi aveva il dovere di salvaguardare la salute pubblica.

Ma questo non si è fatto nè ora si pigliano quelle responsabilità che necessariamente si debbono attuare per ridare ai cittadini quella fiducia indispensabile per combattere questa terribile sostanza. E di mancanza di responsabilità si è parlato in diverse occasioni nelle assemblee e nel Consiglio comunale del 7 ottobre. A più riprese gli amministratori di Nova hanno, con documentazione precisa, accusato di negligenza o quanto meno di indifferenza le autorità regionali preposte alla lotta contro l'inquinamento da TCDD. Lettere a cui non si è data mai risposta, telegrammi a vuoto, innumerevoli telefonate, prelievi eseguiti senza avvisare neppure l'Amministrazione comunale, dati "sbattuti" a pioggia su Nova senza possibilità di verifica.
Si è dovuti andare in delegazione dall'avv. Spallino, incaricato speciale di Seveso, per venire a sapere che lui è appena arrivato e non può fare molto, che è un semplice esecutore, che è - questo lo diciamo noi - l'uomo di paglia di Golfari e Rivolta, il parafulmine che deve proteggere, bruciandosi, gli uomini della DC responsabili di non aver saputo gestire o di non aver voluto gestire in termini chiari e corretti questa situazione.
Crediamo che di chiarezza si tratti. Una qualità che manca agli uomini dello "staff"

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

UNITA' A SINISTRA OTTOBRE 1977

di Spallino; viceversa non si comprende perchè continuano ad agire in questo modo, con un metodo ormai visibilmente errato. Non si capisce perchè non si danno metodi di comportamento chiari alle popolazioni inquinate, perchè si fa di tutto per creare il qualunquismo nelle popolazioni e la sfiducia nei pubblici poteri. Il risultato di questo metodo di comportamento è il disorientamento fra i cittadini, la sottovalutazione del pericolo che rappresenta la diossina al punto che da sempre più spesso veniamo a conoscenza di discorsi strani dove si cerca di dimostrare che la diossina non fa male, di cittadini che, malgrado le ordinanze del sindaco, continuano imperterriti a mangiare prodotti dei loro orti, che sono tutte questioni "politiche" atte a far guadagnare al Comune un pò di soldi per asfaltare le strade.

Ne abbiamo sentite anche nelle assemblee di queste settimane. Cittadini che credevano (fino a quanto in buona fede?) che i bambini di via Mazzini venivano portati nelle scuole di Milano e amenità del genere. Certo , questi discorsi non nascono così all'improvviso. Sono spesso determinati da una cattiva informazione e da volute e ben individuate responsabilità. Come il caso di quella insegnante delle materne di via Giussani che la mattina del 23 settembre consigliava i genitori di bruciare le scarpe e, subito dopo, affermare candidamente di non aver mai letto nulla su questo problema e di essersi disinteressata della diossina.

Ma queste non sono note di colore, E' con preoccupazione che registriamo queste posizioni che non servono a nessuno e che ancora una volta avvantaggiano il caos e il qualunquismo. Certo, la diossina è un nemico non visibile, non si hanno effetti immediati (a parte la cloracne). Ma il pericolo sta proprio qui, nel fatto che è invisibile ma che si accumula in varie parti del corpo, che ha una azione mutagena e tossica.

Su questo problema si sono fatte ricerche approfondite, ma guarda caso i risultati sono stati occultati. Circa 5 mesi fa, al termine di un importante incontro internazionale promosso dal ministro della Sanità, un gruppo di esperti italiani e stranieri affermò che *"non è possibile stabilire un livello di esposizione alla diossina al di sotto del quale non siano indotti effetti negli organismi umani. Si deve stimare secondo i dati sui livelli di contaminazione di Seveso - aggiunsero gli scienziati - che la popolazione della zona B, in particolare possa essere esposta a dosi quotidiane di TCDD dell'ordine di quelle che si è dimostrato possono indurre effetti biologici negativi negli animali sperimentali. Perciò la decontaminazione deve essere accelerata quanto possibile"*.

Sono passati 5 mesi e non solo le migliaia di abitanti della zona B sono esposti ancora al tossico, ma le conclusioni di quella riunione sono rimaste clandestine. Non solo. Il verbale dell'incontro è stato riveduto e corretto dopo la protesta degli esperti del Centro di ricerche sul cancro di Lione, un ente che fa parte della Organizzazione mondiale della Sanità.

La prima versione delle conclusioni dell'incontro è circolata fra pochi esperti; della seconda anche alcuni consiglieri regionali sono venuti in possesso per vie traverse. E, lo ripetiamo, sono passati 5 mesi. Un altra pagina vergognosa nella manipolazione della informazione sulla vicenda diossina.

La riunione di esperti era avvenuta a Roma il 28 e 29 aprile scorso. Nella prima stesura del verbale dell'incontro si diceva che il livello di tolleranza potrebbe essere considerato "in un campo fra 0,1 e 1" nanogrammo (miliardesimo di grammo) di diossina per chilo di peso corporeo al giorno. Questa affermazione provocò una replica degli esperti del Centro di Lione i quali in una lettera del 25 maggio scorso al prof. Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di Sanità, espressero un giudizio nettamente diverso, quello che appare nel nuovo verbale. Nella seconda stesura due sono gli elementi nuovi: la mancanza di una soglia di sicurezza e di rischio che corre la popolazione della zona B. E non sono differenze da poco, com'è facile capire. Furono fatte anche ricerche su animali e a 5 mesi da quella data nessuno ne ha saputo niente. La compagna Laura Conti ha informato l'incaricato speciale per Seveso, l'avv. dc Antonio Spallino, dell'esistenza della lettera del Centro di Lione e gliene ha spedito una copia che l'avv. Spallino afferma di non aver ricevuto. E' così siamo nella clandestinità.

Alcune domande a questo punto sono inevitabili: che cosa aspetta il ministero della Sanità a comunicare i risultati? Che cosa si attende,da parte del ministero e della Regione, ad intervenire e a

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

trarre le dovute conseguenze operative da così qualificate informazioni e riunioni?

Il Consiglio regionale aveva deciso di portare le soglie di sicurezza il più possibile vicino allo zero: 0,01 microgrammi di diossina per metro quadrato nell'interno degli edifici, 0,75 sui muri esterni e nelle pertinenze delle aziende e di edifici pubblici. Per quelle delle case, dopo un vivace dibattito, si arrivò alla conclusione, lo scorso giugno, di chiedere un parere alla Organizzazione mondiale della Sanità, dato che da alcune parti si sosteneva la validità della soglia di sicurezza di 5 microgrammi per metro quadrato (è il caso della DC) mentre il PCI sosteneva che si dovesse arrivare a 0,75. Mentre si prendeva questa decisione, il ministro della Sanità doveva sapere che la lettera del Centro di Lione e le conclusioni dell'incontro di Roma che proprio lui aveva promosso indicavano come soglia di sicurezza lo zero. Se non lo ha saputo dimostra che non sa fare il ministro. Peggio, molto peggio se lo ha saputo e non lo ha detto.

VERGOGNOSE OMISSIONI

Ma queste vergognose omissioni non sono altro che un episodio di tutta la vicenda. I ritardi non si contano più. Abbiamo, come tutte le forze politiche di Nova, le prove di questi ritardi non sappiamo fino a che punto giustificabili.

E' il caso delle scuole con le varie assicurazioni da parte della Regione, di far pervenire i dati dei prelievi entro il 12 settembre e arrivati invece il 22 settembre. E' il caso della "penosa cronistoria" che già denunciavamo sullo scorso numero di *Unità a Sinistra* e che aveva inizio il 14 giugno quando l'Amministrazione di Nova inviava una lettera al presidente della Giunta regionale Golfari all'assessore alla Sanità Rivolta, al medico provinciale veterinario per sapere quali fossero le norme di comportamento da attuare a Nova Milanese. Nessuna risposta è venuta tant'è che un mese dopo l'Amministrazione comunale spediva un'altra lettera all'incaricato speciale Spallino per avere un incontro, avvenuto il

SEGUE ▶



www.deportazioni.it

10 agosto, ma che non ha portato a nessun intervento. Si erano promessi 50 prelievi a S. Bernardo e ne sono stati compiuti 34. I risultati di questi prelievi sono stati comunicati dopo ben 44 giorni.
E per tutto questo periodo i cittadini non sapevano nulla, continuavano tranquillamente a credere che nella loro zona la diossina era di 1,70 e non di 3,14 microgrammi per metro quadro.

E che dire delle dichiarazioni "rassicuranti" dell'agosto '76 del dott. Zambrelli e del prof. Cavallaro del 30 marzo 77? Non hanno risposto alla lettera del 14/6 ma neppure a quella del 16/6 per il personale a tempo determinato nè al telegramma del 2/9 dove si chiedeva un incontro con il presidente Golfari, incontro che non è mai avvenuto.

Abbiamo dovuto arrivare al 4 di ottobre per convincere gli organi regionali che era inutile far prelievi senza neppure avvisare l'ufficio tecnico comunale e che era importantissimo che il Comune sapesse quando e dove venivano fatti i prelievi.

Ma non è certo l'unico ritardo. Basti pensare che solo dopo 13 mesi dallo scoppio dell'ICMESA si è presa la decisione di chiedere a Paesi esteri la possibilità di poter analizzare i prodotti prelevati nelle zone inquinate. Dopo 13 mesi si è capito che con 4 spettrometri di massa e con 150 analisi alla settimana era impossibile assolvere al gran numero di richieste che venivano dai Comuni.

Un ponderoso documento del ministero del Lavoro è in questi giorni al vaglio della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti dell'ICMESA. L'inchiesta - di 150 pagine - è durata un anno e indica con precisione, oltre all'ICMESA, la responsabilità di organi amministrativi dello Stato (Comune, Provincia, CRIAL, Vigili del Fuoco, Ispettorato del lavoro, ecc.), per la omissione di atti e controlli.

L'impianto dell'ICMESA non era stato dotato di macchinari idonei a dosare la temperatura, nè era stato collegato un sistema di allarme. Per parte sua l'ANCC (Associazione nazionale controllo combustione) abilitò un apparecchio di "rottura" incompleto. Se infatti l'ICMESA avesse rispettato le indicazione della ditta costruttrice dell'apparecchio, il "tubo di rottura" sarebbe stato applicato in modo tale che al momento dell'esplosione la nube tossica non avrebbe potuto espandersi.

La relazione denuncia anche il sindaco di Meda e l'ufficiale sanitario. Il primo aveva denunciato sì l'ICMESA alla magistratura, ma aveva mostrato poi una preoccupante carenza di interventi a difesa dell'ambiente e della salute in fabbrica. Altre denuncie vanno nei confronti della precedente Amministrazione Provinciale, dell'ufficio del medico provinciale, dell'Ispettorato del lavoro.

Eppure, già dal 1975, si era avuto sentore che nella ICMESA si produceva il pericolosissimo triclorofenolo. Ma il CRIAL (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico della Lombardia) aveva tenuto in caldo per tre anni - dal 1972 al 1975 - una pratica importante senza prendere nessun provvedimento.
Tutto questo cos'è? Solo inefficienza o qualcosa d'altro e ben più grave?

UN INFORTUNIO DELLA DC

In una situazione così palesemente contradditoria era auspicabile un impegno di tutte le forze politiche. Così non è stato per la DC novese che è caduta in un penoso e voluto infortunio sulle pagine del *Cittadino* del primo ottobre. La doppiezza di questi personaggi è pari soltanto al partito a cui appartengono, il partito degli scandali e delle speculazioni, ultimo - solo in ordine di tempo - della speculazione perpetrata sulla pelle delle popolazioni friulane.
La DC, come ogni altra forza rappresentata in Consiglio comunale, è stata costantemente informata, man mano che arrivavano i dati, della situazione.
Aveva copie di tutte le lettere, dei documenti; le decisioni che la Giunta prendeva su questo problema erano decisioni discusse in riunioni molto allargate, spesso con i vari organismi collegiali della scuola e con il Comitato di quartiere di S. Bernardo. Eppure in tutte quelle riunioni, mai e poi mai era venuto da parte della DC un contributo operativo. Mai c'era stato un intervento. Solo nell'ultima riunione, quella del 22 notte, era intervenuto il segretario dc Varisco con delle proposte inaccettabili sulle scuole che la cronaca del *Cittadino* faceva credere in una proposta di rinvio *"a partire dal mezzogiorno del giorno successivo..."*. Era stato facile per il compagno Sala, sbugiardare questa menzogna in quanto esisteva un verbale di quella riunione redatto dal segretario comunale in cui c'era scritto testualmente *"Varisco: propone nuovamente di attuare la chiusura delle scuole a partire da saba-*

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

to per le elementari e da lunedì per le materne in modo da non creare eccessivo disagio alle famiglie. Per quanto riguarda il programma di bonifica si riserva le valutazioni in sede di discussione in Consiglio comunale".

Ma perchè queste posizioni? Possibile che i democristiani novesi siano così ciechi da non capire che non è cavalcando il malcontento dei cittadini che potranno cambiare i risultati del 20 giugno?

Accuse di incapacità e pressapochismo della Giunta erano risuonate anche in alcuni interventi nel Consiglio comunale del 7 ottobre. Lo ha affermato anche il consigliere Lissoni, un altro personaggio latitante su tutta la questione della diossina. Anch'egli non l'abbiamo mai veduto nelle assemblee, nelle riunioni. Non un consiglio tecnico era venuto da parte di questo consigliere che pure è medico. Eppure oggi tutti si sentono in grado di "consigliare" la Giunta ad agire con tempestività e l'accusano di pressappochismo. Ma perchè, ci domandiamo, visto che il consigliere Lissoni ha molto chiara la situazione non si dà da fare di più nel Consorzio sanitario di cui fa parte e nel Comitato di coordinamento di cui è membro? Quante volte ha disertato questo Comitato di coordinamento e le sue riunioni?

Ma questo non conviene dirlo. Meglio fare attacchi personali contro il presidente del consiglio di istituto di via Bioni, Pelitti, accusato di "spassionata adesione alle indicazioni proposte dalla Giunta".

Il 29 settembre una delegazione di cittadini, con il Sindaco, gli assessori, capigruppo e consiglieri comunali, si recava da Spallino. Ma i democristiani non c'erano; era l'unica forza politica che mancava.

E allora da che parte è il pressappochismo? Crediamo che i partiti che compongono la Giunta non vogliono scaricare le colpe su nessuno; solo è necessario prendersi le responsabilità, ognuno per il suo settore di intervento. Ma per la DC, asservita al potere da troppo tempo, l'ordi

SEGUE ▶



www.deportazioni.it

ne è comunque di stare dalla parte della Regione perchè in questo organismo ci sono i democristiani. E' una concezione medioevale della politica e lo si è visto chiaramente quando, mentre il compagno socialista De Lorentis nel suo intervento in Consiglio comunale denunciava che neppure il responsabile della bonifica, ing. Piepoli, sapeva dove collocare il materiale di scarto della bonifica, veniva interrotto dal consigliere Nava che affermava che Piepoli era un dipendente dell'Amministrazione provinciale, retta dai social-comunisti.

Come si vede non c'è soltanto pressappochismo. C'è anche una buona dose di faccia tosta. Eppure nè nell'articolo nè negli interventi in Consiglio comunale i dc hanno mai parlato di *bonifica del territorio*. Un argomento che evidentemente mette a disagio la loro coscienza visto che, nei mesi scorsi, spesso si sono trovati alla testa del "partito della non bonifica", portando confusione e disorientando i cittadini dei paesi colpiti.

E come potrebbero mai proporre cose concrete se proprio dalle loro file si è da sempre cercato di minimizzare l'accaduto, al punto che alcuni scienziati si dicevano disposti a bere latte e a vivere a Seveso e se il 10 ottore 1976 il giornale *Solidarietà*, organo clerico-moderato, scriveva: *"Ma non sarà tutto un imbroglio questo della diossina? La domanda se la pongono in molti... non sarà tutto un imbroglio dei politici? Giunge opportuno un documento divulgativo sugli effetti della diossina, redatto dall'ufficio provinciale sanità della DC milanese e sottoscritto da alcuni professori di indubbia fama, dove si afferma chiaramente che la diossina è senz'altro una sostanza molto tossica, ma dove si dice anche con ampia documentazione che i suoi effetti tossici nel caso specifico sono stati decisamente sopravvalutati e strumentalizzati".*

E coerenti con quanto sopra, hanno proposto che per le pertinenze esterne il limite doveva passare da 0,75 a ben 5 microgrammi per mq.

Il 7 ottobre 1976, in Consiglio regionale, l'assessore Rivolta disse una cosa molto giusta. Affermò che il ritardo della bonifica era dovuto alla difficoltà di ottenere, intorno al programma stesso, il consenso di tutte le forze politiche. Questa frase - lo ricorda anche la compagna Laura Conti - stava ad indicare le difficoltà che Rivolta aveva incontrato nel suo stesso partito, nella DC. La Democrazia cristiana nel suo complesso si manifestava come partito incapace di affrontare un problema di quella gravità: diviso da lotte a coltello fra i suoi maggiorenti, succube delle pressioni arcivescovili e delle contese baronali, paralizzato di fronte alle beghe di campanile e di corporazione, il partito della maggioranza relativa mostrava in questa occasione la sua fisonomia di grossa macchina clientelare adatta a raccogliere voti, ma del tutto inadatta a promuovere, proprio là dove raccoglie più voti, una coscienza popolare capace di riconoscere i pericoli e difendersene.

CHE FARE?

Crediamo che la prima cosa per cui i cittadini novesi debbano battersi è quella della *bonifica del territorio* unica possibilità per risolvere la situazione. Per far questo è necessaria la più larga unità fra gli stessi cittadini e le forze politiche tenendo ben presente che l'obiettivo è comune a tutti ed è necessario lavorare duramente per far sì che la bonifica possa partire, sconfiggendo coloro che, per diversi motivi, non vogliono la bonifica.

L'unità è indispensabile perchè troppe volte nelle ultime settimane abbiamo visto con preoccupazione nelle assemblee divisioni errate e inconcludenti. L'unità è indispensabile a tutti i livelli, in tutti gli organismi se vogliamo veramente vincere.

Tra il moto della solidarietà popolare e l'impegno delle comunità colpite dal disastro, si ergono i tradizionali ostacoli, tante volte denunciati in occasioni di calamità più o meno naturali. Ostacoli che si chiamano inefficienze, mentalità burocratiche, palleggio di competenze, pratiche clientelari.

Per dare connotati reali all'opera di bonifica occorre la mobilitazione di tutte le forze disponibili, è indispensabile l'unità di intenti e d'azione dei pubblici poteri, dei partiti, delle organizzazioni sociali.

E' necessario che non si facciano più interventi personali o di gruppo, tipo quello fatto dalle insegnanti elementari e della media. Ancora una volta l'esempio più maturo viene dai lavoratori (in questo caso dai bidelli) che si sono fatti carico della situazione e hanno accettato di compiere loro la bonifica delle scuole elementari e materne. Dove questo discor-

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

so non è riuscito ad andare avanti (è il caso della scuola media Giovanni XXIII) la bonifica della scuola è andata a rilento.

Ma è anche necessario individuare in modo preciso di chi sono le responsabilità di questo immane disastro, perchè le responsabilità ci sono e sono evidenti. Invitiamo quindi l'Amministrazione comunale a costituirsi parte civile contro l'ICMESA e quindi contro la multinazionale Givaudan-La Roche. Crediamo sia una questione morale per difendere e tutelare la popolazione novese.

Se riusciremo a creare questa unità, se saremo capaci di non andare a spaccature irricucibili, allora vinceremo questa guerra contro un prodotto, il TCDD, che non si vede ma che è pericolosissimo.

Nella seduta consigliare regionale del 2 giugno scorso, Rivolta specificò che a suo avviso le prove della pericolosità dell'inquinamento della zona B non sono tali da giustificare provvedimenti massicci di bonifica. Noi abbiamo sempre sostenuto - invece - che tali provvedimenti sono necessari, in quanto, dell'inquinamento della zona B, non è sufficientemente dimostra l'innocuità.

In sostanza, la differenza tra le diverse posizioni si riduce solo a questo: al fare, o al non fare, scommesse sulla vita della gente.

●

INSIEME ALLA GENTE DI SAN BERNARDO

La sera del 16 settembre ci si ritrova nella scuola di via Venezia a San Bernardo: l'Amministrazione comunale ha convocato i cittadini per esaminare assieme i risultati dei prelievi arrivati solo un mese e mezzo dopo essere stati effettuati dal laboratorio di igiene e profilassi.

La sala è piena in anticipo, c'è animazione tra i cittadini, il tema particolarmente grave, i quesiti da porre molteplici.

Ci si sistema nella sala, sui gradini, in piedi: c'è gente dappertutto, intanto si scambiano opinioni, ci si interroga, si spera di avere una risposta a tutti i propri interrogativi. Intanto l'ora canonica fissata per l'inizio dell'assemblea passa, la tensione e il sovrastarsi di dialoghi tra le persone aumenta di volume, alcuni fumano nervosamente.

La riunione si apre. Il sindaco ricapitola i fatti e sottolinea la lentezza con la quale vengono comunicati i dati alla Amministrazione comunale: i risultati dei prelievi concordati dopo la prima assemblea tenuta alla fine di giugno e effettuati nella prima metà del mese di luglio infatti sono arrivati in Comune solo alla fine di agosto. Tre di questi dati sono preoccupantemente positivi.

L'esposizione continua punteggiata da qualche intervento gridato dei cittadini presenti che non trovano risposta ai propri interrogativi.

Agli occhi dei cittadini, l'interlocutore, il responsabile dei ritardi è l'Amministrazione comunale.

Il sindaco continua. Sottolinea l'impegno assunto tempestivamente per nuovi prelievi, illustra quanto la Regione stia dilatando i tempi per le nuove analisi. Parla ancora della bonifica effettuata nelle altre scuole a spese dell'Amministrazione comunale e della necessità di fare altrettanto con la scuola di San Bernardo utilizzandola solo dopo controlli di esito negativo.

Nel dibattito le donne sono in prima fila e la logica delle domande è stringente. "Se la scuola è chiusa come mai noi siamo qua dentro? Le scuole sono inquinate ed i bambini non possono frequentarle ma tutt'intorno i bambini giocano". Un uomo viene avanti: "E' necessario conoscere dove sono i campioni positivi" dice e sottolinea l'opportunità di asfaltare le strade per impedire al tossico di espandersi. Una donna dice la stessa cosa. Un'altra donna chiede del perchè non c'erano i pulman per portare i bambini all'altra scuola in via Grandi. Le domande si succedono incalzanti. Risponde l'assessore alla sicurezza sociale o meglio cerca di far comprendere che non esiste una divisione tra gli obiettivi che l'Amministrazione deve perseguire e quelli dei cittadini. Mette ancora in evidenza le responsabilità dell'ICMESA e la lentezza esasperante con la quale la regione opera. Sottolinea nuovamente come le ordinanze sono un atto cautelativo per tutelare la salute dei cittadini, atto reso possibile solo dopo le risultanze delle analisi.

Non c'è soddisfazione nella gente. Riprendono le domande i cittadini. Di nuovo una giovane donna parla, chiede un intervento più sollecito dell'Amministrazione ed insinua che il ritrovamento della diossina sia una invenzione della'

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

UNITA' A SINISTRA OTTOBRE 1977

Giunta comunale per avere fondi dalla Regione. E' una voce questa che circola tra i cittadini ed ora è detta e sentita da tutti pubblicamente. E' quasi un indice puntato nei confronti della Giunta.

Interviene ora il vice-sindaco Sala il quale suggerisce di togliere emotività agli interventi cercando di precisare competenze e responsabilità degli organismi: Regione, Provincia e Comune. Ancora una volta vengono ricordate norme di comportamento e ripetuto l'invito a non raccogliere verdura su tutto il territorio di Nova.

Il discorso è pacato, chiaro ma con tutta evidenza non è sufficiente a rasserenare il dibattito.

Ricominciano gli interventi e l'altalena di domande è sempre e soprattutto legata all'asfaltatura delle strade ed alla contradditorietà dei dati.

La riunione viene chiusa dall'assessore Todaro e dal sindaco e appare ancora una volta seria la preoccupazione di chiarire ai cittadini la gravità ed i pericoli di questo invisibile nemico che è la diossina. Emerge anche con forza la necessità di una larga unione tra cittadini, Amministrazione comunale e forze politiche, e questa volontà unitaria sfocia alla fine in una proposta organizzativa che trova subito consensi; la proposta di un comitato di quartiere vede infatti l'adesione di parecchi cittadini.

Avevamo scritto questo articolo cercando di rendere evidenti due cose: il rifiuto e l'incredulità dei cittadini davanti al problema dell'inquinamento da diossina ed in secondo luogo lo stato di grave preoccupazione che muove l'Amministrazione. Due elementi questi che portano ad uno scontro tra cittadini ed Amministrazione. Il risultato evidente che ne consegue è la divisione e attraverso la divisione passa l'impossibilità di operare con incisività.

Il comitato di quartiere è stato il primo risultato positivo nella difficile battaglia per fronteggiare la complessa situazione che ancora, per molto tempo turberà la vita a Nova Milanese.

Molto v'è da fare. Le analisi a maglia più stretta ed in modo più esteso sul territorio, l'esame tempestivo dei risultati ed infine la bonifica. E tanto meglio e più in fretta si farà, quanto più uniti saranno i cittadini con l'Amministrazione e le forze politiche.

I componenti del comitato di quartiere di San Bernardo:
Bisceglia Giuseppe, via Genova 7;
Chinnici Giovanni, via Padova 33;
Cremoni Anna, via Torino 7;
Franco Filippo, via Torino 7;
Lucariello Attilio, via Torino 10;
Pavanello Maria, via Genova 7;
Pitarri Nicola, via Pisa;
Poltini Giordano, via Settembrini 3;
Ruscelli Enrica, via Firenze 4;
Tartabini Imolo, via Torino 9.
Tansini Ernesto, via Legnago 10.

IN AUMENTO A NOVA GLI ABORTI SPONTANEI

Il numero degli aborti spontanei nella zona colpita da diossina è notevolmente aumentato tra il terzo e il quarto trimestre del '76. Si registra infatti un aumento medio del 3,7% tra i due periodi considerati.

Nell'inchiesta - condotta dal prof. Remotti e dal dott. Bisanti epidemiologo - sono stati interessati i paesi di Seregno dove c'è stata una diminuzione dall'8,3 del terzo trimestre al 5,8 del quarto; diminuzioni anche a Meda (dall'11 al 10,5); Seveso registra un lieve aumento passando dal 19,5 al 20,2; l'impennata è notevole a Cesano Maderno (dal 14,3 al 21,9), a Bovisio Masciago si va dall'11,8 al 15,9; Varedo registra un aumento da 8,2 a 11,5; a Desio il balzo è dal 6 al 15,8; a Muggiò dall'11 al 17,1%.

L'aumento più notevole si registra a Nova Milanese dove si passa dal 14 al 22,1%. Per un raffronto con il resto della regione e d'Italia ci viene in aiuto l'ISTAT che afferma che la percentuale di aborti spontanei in rapporto ai parti oscilla tra il 12,5 e il 14%. Come si vede in parecchi Comuni - tra cui Nova - la percentuale degli aborti supera queste medie.

Gli autori dell'indagine fanno rilevare che nel terzo trimestre (luglio-agosto-settembre) del '76 Seveso faceva registrare la più alta percentuale di aborti spontanei con il 19,5%. Questa circostanza, si dice nell'inchiesta, pone alcune domande: la nube tossica ha colpito in netta prevalenza Seveso e quindi ci sono stati danni immediati? Oppure a Seveso c'era già diossina prima del 10 luglio, come si sostiene da parecchie parti? O ancora: questo

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

fenomeno è dovuto solo al potere "abortigeno" del tossico o anche al suo potere "mutageno", e cioè di provocare cambiamenti nel patrimonio genetico degli individui colpiti? Nel primo caso si tratta di un danno reversibile, nel secondo di un danno irreversibile.

Sono interrogativi che senza provocare paure immotivate si debbono porre, mentre da molte parti si pensa che, in fondo, con la diossina si può convivere senza troppe preoccupazioni.

UNA PENOSA CRONISTORIA

Riportiamo di seguito parte della corrispondenza fra il Comune di Nova e gli altri enti interessati al problema. Volutamente abbiamo tralasciato la corrispondenza burocratica che non era di interesse per i cittadini. Crediamo sia l'esempio più chiaro per dimostrare come si sono svolti i fatti. Tutto ciò che riguarda la scuola lo abbiamo estrapolato e lo riportiamo in un capitolo a parte.

9/8/76 prot. 9828 - Sindaco al Laboratorio igiene e profilassi - Si richiede per Nova prelievi di vegetazione e terreno.
24/8/76 prot. 10686 - Prof. Cavallaro a Comune - "Allo stato attuale la zona sembra sufficientemente definita e non dovrebbe interessare il territorio di Nova Milanese.
10/2/77 prot. 1533 -Comune a assessorato regionale Sanità - Richiesta di indagine conoscitiva su tutto il territorio di Nova.
25/3/77 Telegramma da Comune a Zambrelli. Si sollecitano campionature a S. Bernardo.
30/3/77 prot. 166/169 - Zambrelli a Comune - "Il movimento orizzontale della diossina è sotto costante controllo...nessun elemento nuovo è intervenuto a dimostrare uno spostamento...Si può ragionevolmente e responsabilmente escludere che attualmente esistono motivi di allarme per la popolazione residente nei Comuni non riconosciuti inquinati".
14/6/77 prot. 5788 - Comune a Presidente della giunta, assessore alla Sanità, Medico Provinciale, Veterinario Provinciale e Comitato Sanitario di Zona - Si chiede con urgenza accertamenti analitici e il diritto di avvalersi della legge su Seveso.
14/6/77 - Comune a Procura della Repubblica - Invio delle ordinanze 24 e 25.
14/6/77 - Telegramma del Comune all'assessore della Sanità Rivolta - Per assemblea in via Mazzini del 16/6 si chiede la presenza dei dott. Zambrelli e Volpato.
16/6/77 risponde Zambrelli a Comune - Non può partecipare all'assemblea del 16/6.
16/6/77 - Telegramma del Comune a Giunta regionale - Si chiede autorizzazione per assumere personale a tempo determinato.
17/6/77 - Comune al Presidente della Giunta, all'assessore alla Sanità, al Presidente della Provincia, alla Procura della Repubblica e a tutti i partiti rappresentati in Consiglio regionale (escluso MSI) - Si chiede un impegno chiaro e scritto per una mappatura stretta; provvedimenti atti a garantire la rimozione delle cause dell'inquinamento, provvidenze immediate per assunzione di personale provvisorio.
2/9/77 - Telegramma del Comune a Presidente Giunta regionale - Ci si richiama alla nota del 14/6/77 rimasta senza risposta e si chiede un incontro urgente con Golfari.
2/9/77 prot. 2712 CSZ al Sindaco di Nova - Si dettano alcune misure cautelative.
2/9/77 prot. 2713 CSZ a Zambrelli.Si chiede quali provvedimenti si intende prendere per il territorio di Nova.
2/9/77 prot. 2714 - CSZ a Zambrelli - Si richiede copia dettagliata della mappatura di tutti i rilievi analitici sul terreno.
5/9/77 prot. 7953 - Comune di Nova a Zambrelli - Si chiede conferma scritta se le misure proposte dall'Ufficiale sanitario sono idonee allo scopo.
7/9/77 prot. 8082 Comune di Nova a Presidente Giunta regionale, assessore alla Sanità, Medico provinciale, veterinario provinciale e per conoscenza all'Avv. Spallino, al presidente della 3° commissione, all'ufficiale sanitario - Ci si richiama alle note del 14/6/77, 17/6/77 e telegrammi del 2/9/77 e si chiede che vengano accelerati i rilievi e le analisi; che venga fornita agli organi locali una costante assistenza tecnica; che il Consiglio regionale emani i provvedimenti per l'inclusione di Nova nella legge regionale 17/1/77 n. 2.
4/10/77 prot. 2981 - Zambrelli a Comune - L'esecuzione dei prelievi deve essere svolta sotto la guida dei funzionari del Comune.

www.deportazioni.it

Corrispondenza relativa ai prelievi effettuati nelle scuole di Nova Milanese.

27/4/77 prot. 3758 - Regione Lombardia - Si assicura che saranno fatti i prelievi nelle scuole.
10/5/77 prot. 4252 - Regione Lombardia - Trasmissione esiti analitici.
20/5/77 prot. 4814 - Regione Lombardia - Trasmissione esiti analitici.
13/6/77 prot. 5707 - Regione Lombardia - Trasmissione esiti analitici.
13/6/77 prot. 5734 - Comune di Nova Milanese - Ordinanza n° 24 relativa alla sospensione di ogni attività scolastica e parascolastica nelle scuole di via Roma, via Fiume (Scuola materna), via Novati.
30/6/77 prot. 6344 - Regione Lombardia - Fonogramma relativo agli esiti dei prelievi effettuati nella scuola materna di via Fiume.
6/7/77 prot. 6525 - Regione Lombardia - Trasmissione esiti analitici dei campioni prelevati presso la scuola materna di via Fiume.
7/7/77 prot. 6615 - Comune di Nova Milanese - Ordinanza n° 29 relativa alla revoca della sospensione delle attività scolastiche e parascolastiche nella scuola di via Fiume.
13/7/77 prot. 6756 - Regione Lombardia - Fonogramma relativo agli esiti dei prelievi effettuati nella scuola media di via Roma.
19/7/77 prot. 6920 - Regione Lombardia - Trasmissione risultati esiti analitici.
20/7/77 prot. 6953 - Comune di Nova Milanese - Ordinanza n° 31 relativa alla revoca della sospensione delle attività scolastiche e parascolastiche, nella scuola di via Roma.
29/7/77 prot. 7215 - Regione Lombardia - Trasmissione esiti analitici scuola elementare di via Novati.
29/7/77 prot. 7252 - Comune di Nova Milanese - Ordinanza n° 32 relativa alla revoca della sospensione delle attività scolastiche e parascolastiche nella scuola elementare di via Novati.
2/8/77 prot. 7286 - Regione Lombardia - Trasmissione risultati esiti analitici.
3/9/77 prot. 7947 - Consorzio Sanitario di Zona - Comunicazione relativa alla sospensione dell'agibilità sanitaria delle scuole di Nova Milanese.
9/9/77 prot. 8132 - Comune di Nova Milanese - Trasmissione all'Ufficio Speciale di Seveso dei dati relativi alle diverse scuole di Nova Milanese.
12/9/77 prot. 8138 - Regione Lombardia - Trasmissione esiti analitici dei prelievi effettuati nelle scuole di via Roma, via Fiume (materna ed elementare), via Novati.
19/9/77 prot. 8365 - Regione Lombardia - (Ufficio Speciale di Seveso) Trasmissione norme concernenti i plessi scolastici.
23/9/77 - Delibera di Giunta n° 544 - Comune di Nova Milanese. Delibera relativa a provvedimenti urgenti a seguito riscontro presenza diossina.
23/9/77 prot. 8501 bis - Regione Lombardia - Trasmissione risultati esiti analitici.
22/9/77 prot. 8570 - Regione Lombardia - Trasmissione risultanze esiti analitici Ref. n° 2841, 2851, 2812.
23/9/77 - Comune di Nova Milanese - Comunicato sulla situazione scolastica.
23/9/77 prot. 8620 - Consorzio Sanitazio di Zona - Comunicazione relativa ai plessi scolastici contaminati da TCDD.
30/9/77 prot. 8841 - Regione Lombardia - Trasmissione risultanze esiti analitici.
30/9/77 prot. 8827 - Comune di Nova Milanese - Fonogramma inviato alla Regione relativo alla comunicazione dell'avvenuta bonifica di via Mazzini.
3/10/77 prot. 8862 - Regione Lombardia - Riscontri analitici TCDD nei plessi scolastici.
5/10/77 prot. 8965 - Regione Lombardia - Trasmissione risultanze esiti analitici.
5/10/77 prot. 8967 - Comune di Nova Milanese - Telegramma inviato in Regione sollecitando i prelievi nella scuola bonificata. ●

LA SITUAZIONE NELLE SCUOLE

(a tutto il 16/10/77)

Scuola di via Mazzini, BONIFICATA E AGIBILE;
Scuola di via Giussani, BONIFICATA;
Scuola di via Biondi, BONIFICATA;
Scuola di via Venezia, BONIFICATA;
Scuola di via Oberdan, BONIFICATA;
Scuola di via Grandi, BONIFICATA;

Ad esclusione di via Mazzini, dove è stata già data l'agibilità, tutte gli altri plessi sono stati bonificati ma non è ancora pervenuta l'agibilità. I prelievi sono stati però compiuti. ●

www.deportazioni.it

UNITA' A SINISTRA OTTOBRE 1977

Dall'*Unità* di mercoledì 5 ottobre

LA DIOSSINA COME LA PESTE DI TRECENTO ANNI FA

Pare proprio che abbia ragione Alberto Arbasino il quale dice che la vicenda della diossina l'ha già raccontata egregiamente Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi* parlando della peste del 1630.
Cambiano i tempi, il luogo, i colpevoli (non soldatesche "alemanne" ma una multinazionale), la natura del pericolo ma per tanti altri elementi le due storie possono sovrapporsi, compresa la caccia all'untore.

Arrivano a Milano notizie di casi di peste in "paesi che n'erano malamente imbrattati, di paesi che formano intorno alla città quasi un semicircolo, in alcuni punti distanti da essa non più di diciotto o venti miglia; chi non crederebbe che vi suscitasse un movimento generale, un desiderio di precauzioni bene o male intese, almeno una sterile inquietudine? Eppure, se in qualche cosa le memorie di quel tempo vanno d'accordo, è nell'attestare che non si fece nulla. La penuria dell'anno antecedente, le angherie della soldatesca, le afflizioni d'animo, parvero più che bastanti a render ragione della mortalità: sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo. La medesima miscredenza, la medesima, per meglio dire, cecità e fissazione prevaleva nel Senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato".

Atteggiamenti minimizzatori, si direbbe oggi, a tutti i livelli. Incredulità diffusa. "Non abbiamo abbastanza guai, ci mancava ancora la peste" diceva la gente nel 1630. E negava che ci fosse. Una sorte non molto diversa ha avuto la diossina che, oltretutto, è un nemico che non si vede.

Le autorità sanitarie che facevano? Scrive il Manzoni: "Il tribunale della sanità chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente. E nel tribunale stesso, la premura era ben lontana da uguagliare l'urgenza". E' un passo che ci riporta alla fine del luglio dell'anno scorso ai comunicati di "illustri consessi" sui pericoli della diossina: ancora il 23 luglio fra le misure previste non c'era l'evacuazione degli abitanti delle zone più colpite.

Incalza il Manzoni: "Abbiamo già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse freddo nell'operare, anzi nell'informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non meno portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. Quella grida per le bullette (*un provvedimento per impedire l'ingresso a Milano di persone provenienti da paesi colpiti dalla peste, ndr*) risoluta il 30 d'ottobre, non fu stesa che il 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano".

In fatto di ritardi l'Italia è all'avanguardia: un mese tra il prendere una decisione, scriverla e pubblicarla nel 1630 Quindici giorni fra l'uscita della "nube" dall'ICMESA e l'evacuazione degli abitanti della prima zona A di Meda e di Seveso (per quelli della "A allargata" trascorrerà un'altra settimana). E' vero che la diossina, al contrario della peste, è un nemico sconosciuto ai più. Ma è anche vero che tra l'epidemia a Milano e la "nuvola" di Seveso sono passati più di trecento anni durante i quali l'uomo, tanto per dire, ha scoperto gli antibiotici, l'energia atomica ed è andato sulla Luna.

I medici

Anche i medici che volevano andare a vivere nella zona A per dimostrare che non c'è pericolo (i Trabucchi, i Bossi, e compagnia) ebbero i loro dissennati predecessori in quella occasione. "Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan gli auguri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso".

A 14 mesi dalla "nuvola" c'è il medico che ammonisce il giornalista: "Andiamoci piano; se uno ha il fegato un pò ingrossato non si può mica dire che sia la diossina. Può succedere per tanti motivi, magari perchè beve un po' troppo". E la diossina trovata nel fegato di una donna della zona A morta di cancro? "Può esse-

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

re, le ripeto può essere, una concausa. Andiamoci piano, non facciamo dell'allarmismo". Aumenta il numero degli aborti spontanei dopo il 10 luglio e l'avvocato Spallino, che è incaricato speciale per Seveso, dice sempre gentile e sorridente: "Tendenzioso quel suo titolo sugli aborti!".

C'è un mucchio di persone che lamenta disturbi alla vista, dopo una decina di minuti che legge il giornale non riesce più a mettere a fuoco le parole. E' un fenomeno che si è già registrato nel Vietnam, nelle zone colpite dai defolianti (e quindi dalla diossina). Dice un primario oculista in tono perentorio: "E' una forma di suggestione collettiva, un'isteria di massa. La vera entità rientra nella norma, ve lo dico io". "Ma lei ha fatto delle indagini, ha dei dati precisi?". "No, ma sono sette anni che faccio il primario in questo ospedale e mi ricordo bene. Volete mettere in dubbio la mia parola? Ve lo dico io, in base alla mia esperienza, che siamo nella norma". E con questa affermazione così rigorosamente scientifica chiude la discussione.

Ira e odio

Se la gente non crede al pericolo (e non ci credono tanti medici) ogni provvedimento che suscita disagio provoca malcontento e ira. Scrive il Manzoni: "Siccome, però, a ogni scoperta che gli riuscisse di fare, il tribunale ordinava di bruciar robe, metteva in sequestro case, mandava famiglie al lazzaretto, così è facile argomentare quanta dovesse essere contro di esso l'ira e la mormorazione del pubblico, "della Nobiltà, delli Mercanti et della plebe", dice il Tadino; persuasi, come eran tutti, che fossero vessazioni senza motivo, e senza costrutto. L'odio principale cadeva sui due medici; il suddetto Tadino, e Senatore Settala, figlio del protofisico: a tale segno, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi".

E il protofisico Ludovico Settala rischiò di prenderle com'è accaduto a parecchi giornalisti per la diossina: "Un giorno che andava in bussola a visitare i suoi ammalati, principiò a radunarglisi intorno gente,gridando esser lui il capo di coloro che volevano per forza che ci fosse la peste; lui che metteva in ispavento la città, con quel suo cipiglio con quella sua barbaccia: tutto per dar da fare ai medici. La folla e il furore andavan crescendo: i portantini, vedendo la male parata, ricoverarono il padrone in casa d'amici, che per sorte era vicina".

All'origine del rifiuto dei milanesi di allora di credere al pericolo della peste ci saranno stati parecchi motivi. Fra i quali (e forse non ultimo) la "lentezza non men portentosa" del tribunale della sanità per cui, di fronte alle voci sulla peste alle porte della città, nobiltà, mercanti "et plebe" devono essersi chiesti: "Ma se il pericolo è tanto grande perchè se la prendono così comoda?". Così come trecento anni dopo i sevesini si sono chiesti: "Ma se la diossina è un veleno potente come dicono e se qui ne abbiamo tanta, perchè hanno lasciato che per quindici-venti giorni ci vivessimo in mezzo?". Non conosciamo la risposta del 1630 e siamo ancora in attesa di conoscere quella del 1976. ●

L'articolo inizia a pag. 36

"L'obiettivo principale è sempre l'unificazione dell'attività sportiva novese in un unico organismo sportivo che faccia superare antagonismi inutili. Certamente noi abbiamo dei principi irrinunciabili ed altri principi che potranno essere confrontati. Oltre a questo obiettivo di lunga scadenza ciò che più ci preme è fare bene dove nella scorsa stagione abbiamo fatto meno bene. Soprattutto nell'organizzazione della società che deve tener conto della situazione attuale. A questo scopo stiamo attentamente esaminando la possibilità di convocare una 'Conferenza di organizzazione' di tutti i nostri effettivi nelle prossime settimane".

-Per concludere, visto che siamo in tema di organizzazione societaria, desideriamo sapere come mai l'organigramma societario non è mai variato nei punti principali quali presidente, vice presidente, ecc.

"Probabilmente è perchè non abbiamo tempo di pensare a queste cose, ma vogliamo discutere di problemi più seri di quelli di cariche che non hanno alcun significato pratico". ●

Soufflé

« Il vento della speculazione soffia sulle patate » (titolo del *Corriere della Sera*).

www.deportazioni.it

UNITA' A SINISTRA NOVEMBRE 1977

DIOSSINA / NOVA

HANNO NASCOSTO I DATI SU NOVA DELL'AGOSTO 1976

UN'ALTRA VERGOGNOSA OMISSIONE - LE AUTORITA' REGIONALI HANNO NASCOSTO I DATI SU NOVA DELL'AGOSTO DEL 1976 - STRANI DOCUMENTI NON FIRMATI E NON PROTOCOLLATI - LA BONIFICA NON VA AVANTI - LA SITUAZIONE SANITARIA A NOVA: CASI DI EPATITE VIRALE.

Ancora vergognosi ritardi, ancora omissioni, documenti non protocollati, "dimenticati" nei cassetti della Regione per 16 mesi. Questa la situazione della diossina a Nova Milanese.

I fatti sono questi. Nell'agosto 1976 a Nova venivano effettuati dei prelievi su alcuni animali, fra cui una capra, della zona di S. Bernardo. I risultati di tali prelievi non venivano comunicati allora e non lo sono stati adesso dopo 16 mesi. Almeno ufficialmente. In effetti, circa venti giorni fa, è pervenuto all'Amministrazione comunale un documento da parte del Comitato di coordinamento per le zone inquinate con un grosso allegato in cui risulta che su diversi animali c'era positività nei reperti tossicologici.

Il documento, in fotocopia, è firmato dattilograficamente dal prof. Ghinelli, veterinario provinciale, ma non è protocollato ed è su carta intestata "Regione Lombardia". I responsabili sanitari della Regione si sono ben guardati di inviarcelo per tempo. Lo ha dovuto fare, dopo 16 mesi dai prelievi, il Comitato di coordinamento "per conoscenza".

Denunciamo all'opinione pubblica di Nova questo comportamento che va ad assommarsi a tutte le altre vergognose manchevolezze volute dai responsabili regionali preposti alla salute pubblica.

Perchè non hanno comunicato per tempo i dati? Perchè hanno nascosto alle autorità locali la positività delle analisi effettuate sugli animali? E se c'era diossina nelle viscere degli animali, quali gli effetti sugli abitanti di Nova? Perchè il documento in questione non è protocollato e siglato dal prof. Ghinelli?

Sono domande logiche e spontanee a cui difficilmente si potrà rispondere; proprio perchè chi dovrebbe farlo si guarda bene dall'ottemperare ad un minimo di informazione.

La linea che hanno sempre perseguito i vari responsabili regionali è stata quella del lassismo, del lasciar correre, di lasciar fare alla natura, di non dare i dati in tempo o di darli a "pioggia" senza nessun tipo di controllo.

L'avv. democristiano Spallino (l'uomo che deve proteggere gli esponenti dc regionali) continua imperterrito, ogni giovedì, a convocare i sindaci della zona. I risultati sono sempre identici: nulla di fatto. Intanto il tempo passa e la bonifica del territorio non viene effettuata.

Anche il 10 novembre, giovedì, Spallino ha convocato i sindaci. Sembrava fatto apposta: 10 luglio 1976-10 novembre 1977, sedici mesi esatti. Una coincidenza. E' seguita una conferenza stampa a cui hanno partecipato i sindaci di Desio, di Seveso, l'assessore alla sanità di Seveso, il medico provinciale Zambrelli e il coordinatore delle attività veterinarie Ghinelli, oltre al nostro sindaco Fedeli.

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

Facciamo il punto, come si dice: su 160 scuole degli otto Comuni solo una è ancora chiusa per la bonifica (per ciò che riguarda Nova c'è da registrare che tutti i prelievi effettuati nelle scuole il giorno 7 novembre hanno dato un risultato "NV-non valutabile" e altri prelievi sono stati eseguiti venerdì 11 novembre); le famiglie che abitavano nelle zone A6 e A7 e che sono state già autorizzate a far ritorno nelle case decontaminate sono 71, per un totale di 237 persone. Bene: e per il resto? Nebbia, più o meno fatta.

Nell'ufficio speciale c'era anche una delegazione francese. La capeggiava il gen. Marchand, della sicurezza civile. Dicono che organizzò l'evacuazione di 70 mila persone dalla Guadalupa colpita da un terremoto e da eruzioni vulcaniche. Chissà cosa imparerà da noi che non siamo riusciti ad evacuarne in maniera decente poco più di 700 da Seveso e Meda? Si dice anche che sia rimasto molto sorpreso nel-



L'immagine di una manifestazione svoltasi molti mesi fa a Seveso. "Bisogna fare qualcosa prima che sia troppo tardi" dice il cartello: un appello che le mezze verità e i ritardi hanno in gran parte reso vano.

l'apprendere che gli scienziati hanno parlato più volte alla popolazione. Se si riferiva a qualche "sparata" ha anche ragione ma per il resto non possiamo applicare il princìpio: "Al brianzolo non far sapere... eccetera". Se qualcosa è mancato è proprio un'informazione seria.

Dice Spallino che c'è stata una riunione con i rettori delle università lombarde per realizzare contatti sistematici fra queste e l'ufficio speciale e per valutare l'ipotesi di un consorzio che coordini la distribuzione di ricerche, personali e mezzi. Bene: solo che sono passati sedici mesi e siamo ai primi approcci.

Dice ancora Spallino: il presidente della Giunta regionale Golfari, si è incontrato con i rappresentanti dell'Assolombarda, della Montedison e di altri gruppi industriali per chiedere la loro collaborazione. "Hanno dichiarato la loro disponibilità in linea di massima". Bene: peccato che siano passati sedici mesi.

Aggiunge il sindaco di Desio, Desiderati: "Noi sindaci dei Comuni più colpiti, abbiamo avuto un incontro con la commissione parlamentare d'inchiesta per l'ICMESA. Fra l'altro ho chiesto che si proceda ad una definitiva mappatura, a una eventuale revisione delle leggi regionali in base a questi dati, alla bonifica. Di possibile evacuazione non si parla; a Desio siamo tutti d'accordo, partiti politici e stragrande maggioranza della popolazione".

Altra mappatura, quindi, che un gruppo di architetti sta preparando. Probabilmente, quando sarà pronta, ci avvicineremo ai due anni dall'"incidente".

Si sa quanta diossina è rimasta sul terreno? Quanta è penetrata nella terra e a che profondità? Se e quanta ne è stata portata via dall'acqua, dal vento, dagli animali? Qual è il rischio effettivo che corrono le popolazioni della zona B? Di tutto questo, niente.

Nelle zone più inquinate, per la bonifica non si è fatto niente; nella B i lavori sono stati bloccati a metà. E gli esperimenti per distruggere il materiale inquinato? Non si sa niente.

Sulle condizioni sanitarie delle popolazioni siamo, grosso modo, ancora fermi ai dati della fine del maggio scorso. Nel bollettino del Comitato di coordinamento dei tre Consorzi sanitari, si dice "che molti dati vanno ancora raccolti, altri già raccolti vanno elaborati". Ma l'ela-

SEGUE ▶pag 36

www.deportazioni.it

SEGUE DA PAG. 9

boratore installato all'ospedale di Desio non è in grado di memorizzare tutti i dati

La popolazione di Nova dovrebbe essere, visto che "dipende" dal Consorzio sanitario "Brianza di Seveso 3" far parte del piano di monitoraggio. La realtà però è che se un cittadino ha bisogno di fare alcune analisi non sempre è possibile farle a Seveso. E questo, in termini pratici, significa pagare le analisi.

Sempre sulle condizioni sanitarie le ultime notizie sono quelle di una ragazza di Lentate ricoverata a Desio, abitante in una zona dove c'è stata una morìa di animali. La prima diagnosi è gastroenterite; gli animali dell'allevamento ancora vivi hanno la pullorosi. Pare che la diossina non c'entri, almeno così viene detto dagli esperti. Noi registriamo questi fatti, come registriamo casi preoccupanti di aumento a Nova di epatite virale e casi di salmonellosi.

Prima della conferenza stampa si parlava con un tecnico della bonifica. Ad un tratto ha alzato gli occhi al cielo e ha detto: *"La diossina? La natura ha fatto e fa la sua opera. Se non è successo niente di grave fino ad oggi non succede più"*. Questa è la "filosofia" di parecchi personaggi di non poco peso nell'operazione Seveso: lasciar fare alla natura. Questo spiega perchè decisioni giuste non sono state applicate, perchè siamo arrivati a questo punto. Anche se nessun responsabile ha il coraggio di dirlo. ●

SEGUE DA PAG. 10

no - perchè i costi della sua applicazione gli Enti locali li hanno già stanziati, deliberati e, per oltre il 95%, già spesi. Non c'è dunque un problema finanziario da risolvere: c'è un problema politico che riguarda il governo il quale deve mantenere gli impegni assunti per il definitivo affermarsi della triennalità contrattuale invece di tentare di spostare a livello territoriale sugli Enti locali lo stato di tensione che esite in tutto il pubblico impiego. Ciò è avvertito dagli stessi amministratori locali e anche i partiti dell'arco costituzionale e i componenti le commissioni parlamentari - interessate dalle numerose delegazioni di lavoratori- hanno avuto modo di riconoscere la giustezza delle rivendicazioni dei dipendenti degli Enti locali. ●

SEGUE DA PAG. 28

ti.

Si pone, infine, la necessità di fermare il continuo calo di occupazione perchè l'azienda vuole fare altre riduzioni di personale non sostituendo i dimissionari.

Le assunzioni vengono fatte in Spagna dove è sorto un nuovo stabilimento!

La FLM e le lavoratrici sono impegnati a promuovere tutte le iniziative capaci di dare un preciso chiarimento delle gravi responsabilità che la LITOTARGA si sta assumendo e per riaffermare che il posto di lavoro e le libertà sindacali non si toccano. ●

SEGUE DA PAG. 31

nell'ambito della Festa dell'Amicizia tenutasi a Palmanova, ulteriori proposte avanzate all'interno del libero associazionismo, devono essere nient'altro che il preambolo di un più proficuo lavoro di vaglio e di confronto per approdare ad un testo unitario che rappresenti veramente la nuova "costituzione" dello sport italiano.

Nella prefigurazione di tale intervento legislativo sarà opportuno definire, per ognuno dei diversi aspetti della questione sportiva, competenze e ruoli che spetteranno alla scuola, agli enti locali, alle regioni, al CONI ed alle federazioni sportive, alle libere associazioni che si occupano di promozione o di tempo libero. La complessità del problema, la novità di compiti che, ribaltando l'impalcatura delle attuali strutture, richiederanno una gestione democratica e decentrata, rendono indispensabile, anche nel nostro Paese, un ampio confronto tra tutte le forze politiche e sociali attraverso il quale possono esprimersi le esigenze complessive della nostra comunità. Un primo passo in avanti potrebbe essere rappresentato da una rapida e corretta applicazione della legge 382, definendo con più precisione compiti e poteri degli organi decentrati dello Stato.

"La diffusione della pratica sportiva - ha detto il compagno Ignazio Pirastu nel suo intervento al convegno sulla crisi e i giovani tenutosi all'EUR e conclusosi il 9 ottobre dopo 3 giorni di ampio dibattito - può dare un contributo notevole alla lotta contro la disgregazione, contro il disimpegno e la noia, di consistenti strati giovanili, suscitando attività collettive ispirate a senso di solidarietà e coscienza civile". ●

www.deportazioni.it

Il Cittadino 1 dicembre 1977



CRONACHE

Meno magistrati alla pretura di Monza

TRASFERITO ANCHE UN SOSTITUTO PROCURATORE

incidenti stradali

SEQUESTRO ARMI: DUE ORDINI DI CATTURA

Arrestati 2 monzesi armati

FALLITO ASSALTO AD UNA STAZIONE DI SERVIZIO DI VIA CAVALLOTTI

Pattuglia di carabinieri blocca rapinatore solitario

Ferito un automobilista

Rinviato il processo ai carcerieri di Cozzi

IL PROCEDIMENTO FISSATO PER IL 10 DICEMBRE

IPOTESI DI REATO NELLA BONIFICA DELLE ZONE INQUINATE DI SEVESO

Diossina: nove sotto inchiesta

L'attività dei Vigili urbani nel mese di ottobre

PANICO E DANNI per un cavallo imbizzarrito

PATRONATO ENAS A CESENA

LE RIVENDICAZIONI DEI MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

RADUNO CLASSE 1912

CONFERENZA ECOLOGICA AL N.E.I.

GLI ARTIGLIERI FESTEGGIANO S. BARBARA

GLI ORARI DEI NEGOZI PER IL MESE DI DICEMBRE

I MARINAI CELEBRANO SANTA BARBARA

COMITATI DI QUARTIERE

SABATO 3 AL QUARTIERE SAN DONATO REGINA PACIS

Assemblea sulla realtà e i problemi dei giovani

ELETTRICISTA
ESEGUE PICCOLI E GRANDI LAVORI

Risparmio Natale '77
COLORIFICIO STELVIO
Duraturo, Traspare, Vernici, Cere di Fondi, Rispettano il LEGNO, INDISTRUTTIBILI all'ingrosso e al dettaglio.
TUTTO IN UN SOLO STELVIO IL TELEF. 01.395 SPEDISCE in ogni momento

La BOTTEGA ARTIGIANA
VENDE a prezzi di produzione I PROPRI MANUFATTI
• BIANCHERIA PER LA CASA
• SCAMPOLI

Farfisa «Partner» ORGANO ELETTRONICO PER LA CASA
FARFISA
ESPOSIZIONE E VENDITA Arrigoni

Per l'assistenza alla sua carrozzeria affidatevi all'esperienza del suo concessionario.
BOAT HOUSE & CARAVANING
elnagh

Gérard

DICEMBRE 1977 UNITA' A SINISTRA

INCONTRO A SEVESO CON SPALLINO

PROPOSTA PER NOVA
UNA VARIANTE DI SETTORE

ANCHE NOVA HA DIRITTO A BENEFICIARE DELLE PROVVIDENZE DELLA ZONA DI RISPETTO

Il pericolo più grande intorno alla terribile vicenda della diossina è che su tutto si stenda un velo di silenzio e di disinteresse, che sulle forze impegnate per ottenere sicurezza per i cittadini prevalgano interessi di parte.

Lo dicevamo altre volte da queste colonne: *la responsabilità di mantenere viva e compatta l'opinione pubblica compete a tutte le forze politiche, all'Amministrazione comunale.*

Per la nostra parte abbiamo costantemente seguito l'evolversi della situazione, abbiamo cercato di orientare i cittadini, abbiamo denunciato responsabilità e chi tendeva a sminuire la gravità dei fatti del luglio 1976.

E qui ci compete denunciare ancora una volta la Democrazia cristiana novese alla quale non parve vero l'utilizzare la vicenda della diossina contro l'Amministrazione comunale, fomentando malcontento e generando qualunquismo per distrarre la responsabilità che questo partito ha in prima persona alla Regione, alla direzione del Comune di Seveso per non dire del ministero della Sanità.

Tutti si ricorderanno il fiume di inchiostro e di parole speso da Varisco, da Nava, e in questa occasione dal pressoché sempre assente Lissoni, soprattutto per dimostrare che il Comune doveva fare, il Comune doveva dire, che le responsabilità di tutto stavano a Nova e non da altre parti ben presidiate dalla Democrazia cristiana.

E noi dobbiamo dire che il Comune, sostenuto soprattutto dal Partito Comunista e dal Partito Socialista, ha fatto e ha detto ciò che era di sua competenza, cercando sempre di inseguire, in modo testardo, la Regione e in un secondo tempo l'Ufficio speciale di Seveso.

E la DC? Sbandiera in ogni momento il suo ruolo di forza politica responsabile, al lavoro per difendere contro tutti gli interessi dei cittadini, eppure nelle dueoccasioni in cui si è andati a Seveso all'Ufficio speciale a chiedere conto di ciò che si deve fare non si è presentata.

L'immagine non è nuova, ma dire che la Democrazia cristiana è: "Dura con i deboli e debole con i potenti" è dire il vero. E non ci vengano a dire che non lo sapevano perchè la sera del 6 dicembre alla riunione dei capigruppo, in preparazione all'incontro del 7 con l'Ufficio speciale di Seveso, era presente il consigliere Nava che con la solita compostezza chiedeva se all'indomani era possibile presenziare all'incontro; la risposta era affermativa ma il giorno dopo nella delegazione vi erano solo rappresentanti di PCI, PSI, DP oltre che il sindaco Fedeli e l'assessore De Lorentis.

La riunione di mercoledì è stata importante. Denunciavamo già nello scorso numero di *Unità a Sinistra* la vergognosa omissione di dati sugli animali morti nel 1976: bene, questo quesito assieme agli altri che stralciamo dalla lettera che l'Amministrazione comunale ha inviato alla Regione oltre che all'Ufficio speciale di Seveso e cioé:

1) l'esclusione del piano di monitoraggio per la popolazione di Nova Milanese;
2) non sono ancora state definite le mi-

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

sure concrete da adottare per il quartiere S. Bernardo, per la cui zona era stata emessa un'ordinanza "cautelativa".
Si vuol sapere fino a quando si debba tenerla in vigore.
3) tempi reali della nuova mappatura che dovrebbe definire la zona inquinata dal tossico;
4) resta sempre da definire il problema degli indennizzi, per i quali questa Amministrazione è continuamente sollecitata;
5) resta da definire la problematica relativa alla condizione ed all'utilizzo dei terreni, i limiti e le indicazioni da dare ai coltivatori;
6) bonifica pertinenze esterne scuola elementare di via Novati (tasso di inquinamento con valori molto alti). Si è sempre in attesa in quale modo intervenire;
7) pertinenze esterne della scuola materna di via Giussani: pur essendo stata eseguita la bonifica si attende la dichiarazione degli organi sanitari se sono agibili;
8) finanziamenti per le spese sostenute: pur avendo anticipato rilevanti somme per la situazione finanziaria del Comune, nep pure una lira è stata ancora rimborsata. Sono state fatte finora solo vaghe promesse verbali, ma non si ha nessuna certezza della corresponsione nè per le spese fatte, nè per le altre da sostenere;
sono stati posti sul tavolo di Spallino.
L'evidenza dei fatti peraltro confermata dal Prof. Ghinelli e dal dott. Zambrelli ha portato l'avvocato Spallino a concludere affermando che le decisioni prese dall'Amministrazione comunale sono state corrette e che ora era necessaria una "presa di posizione netta da parte dell'Ufficio speciale".
Ciò che è importante è che tutti gli elementi testardamente raccolti e denunciati dal comune in quanto a casi di clo racne, di morie di animali e di dati positivi sul terreno sono stati confermati. Non era quindi allarmismo ma una giusta considerazione della pericolosità per l'uomo della diossina.
Due sono state le proposte d'intervento considerate nella riunione: una che poneva un problema di variante al piano regio nale e della legge dello Stato per Seveso, l'altra la proposta da parte dell'Ufficio speciale alla Regione di un "provvedimento di settore" per Nova Milanese il che vuol dire trovare i finanziamenti per sostenere i provvedimenti da prendere che potrebbe definirsi "diritto a beneficiare delle provvidenze previste per la zona di rispetto".
La seconda strada è sembrata la più efficace e rapida. Ora si attende "a tempi stretti" l'invio da parte dell'Ufficio speciale di una relazione in risposta a tutti i quesiti posti,con l'indicazione dell'atteggiamento e delle competenze che caso per caso il Comune deve assumere.
E' sicuramente un impegno tardivo rispetto all'urgenza che c'era nelle cose, ma ci sembra un primo punto positivo nella lotta alla diluizione delle responsabilità ed in favore della salute dei cittadini.
La Democrazia cristiana non c'era, ma pernsiamo che questa conquista, che essa ha tenacemente rinviato, sia un elemento positivo anche per essa. ●

12 dicembre 1969/12 dicembre 1977

CONTRO IL TERRORISMO

Nova Milanese ha partecipato, con il proprio gonfalone alla manifestazione unitaria che si è svolta al Lirico di Milano in occasione della strage di piazza Fontana. Non è stato un rito; non lo è stato soprattutto quest'anno, in un momento in cui le forze dell'eversione tentano in tutti i modi di non far avanzare il Paese sulla via del progresso e della libertà.
Otto anni fa la colpa veniva data agli anarchici: 16 morti e 88 feriti volevano giustizia. Oggi, a otto anni di distanza, gli anarchici sono usciti di scena. Sono venuti alla ribalta, invece, le spie, le molte polizie, gli uomini politici, i generali, coloro i quali dovevano proteggerci e non l'hanno fatto, coloro che hanno montato una campagna contro le forze di sinistra, i sindacati.
Ma i lavoratori avevano capito subito e la loro massiccia presenza si funerali delle povere vittime era un monito tremendo.
Oggi a Catanzaro chiediamo che si smetta l'osceno balletto; chiediamo giustizia per tutte le vittime della strage.La chiediamo anche per Giuseppe Pinelli "caduto" da una finestra della questura.
A 8 anni da quei fatti i comunisti novesi ricordano e non dimenticheranno. ●

www.deportazioni.it

UNITA' A SINSITRA DICEMBRE 1977

CONSULTORIO FAMILIARE, DIOSSINA, EPATITE VIRALE, PIDOCCHI

SENTIAMO COSA NE DICE L'ASSESSORE DE LORENTIS

Apertura del Consultorio familiare, inquinamento da diossina, casi di epatite virale nelle scuole e recrudescenza di pidocchi, questi i temi che abbiamo proposto con una serie di domande all'assessore alla Sicurezza sociale del nostro Comune, compagno Vito De Lorentis.

Oggi più che nel passato si presenta la necessità di rendere operante un consultorio all'interno della nostra comunità per poter rispondere ad esigenze e richieste pressanti anche in relazione all'inquinamento da diossina.
Quando inizierà ad operare questa struttura, come funzionerà e quali sono i motivi che ne hanno ritardato l'apertura?

Sul problema del consultorio familiare c'è stato un ampio dibattito all'interno del Consorzio sanitario di zona e una prima riunione è stata tenuta a Nova con le forze politiche e con gli operatori socio sanitari (ginecologo, équipe medico-psico pedagogica, rappresentanza sindacale) circa tre settimane fa. In questo incontro si è discusso a lungo non solo sulla data di apertura del consultorio familiare ma, soprattutto, sugli orientamenti e interventi che il consultorio dovrà mettere in atto.
Sulla data di apertura del consultorio familiare non vi è al momento attuale una indicazione precisa in quanto restano da superare problemi di carattere organizzativo (approntamento dei locali, arredamento, ecc.) anche se da parte mia in questa e in altre occasione è stato sollecitato un maggior interessamento del CSZ per accelerare i tempi di apertura.
Nel frattempo l'équipe medico-psico-pedagogica che dovrà operare all'interno del consultorio, attraverso una serie di riunioni, sta approfondendo problemi inerenti il servizio tenendo conto delle esperienze già compiute al consultorio familiare di Desio.

La struttura che verrà ad inserirsi nel quadro sociale e medico del nostro paese, quali obiettivi si pone dal punto di vista operativo nei confronti degli utenti?

C'è un programma predisposto a suo tempo dal Consorzio sanitario di zona, approvato dall'assemblea, che traccia indirizzi precisi su come bisogna operare nei confronti degli utenti i quali verranno sollecitati tramite assemblee, riunioni di quartiere a utilizzare correttamente questa nuova struttura. Una struttura che non avrà soltanto la connotazione di carattere medico-curativo, ma avrà compiti soprattutto di prevenzione e di consulenza socio-sanitaria destinata alla coppia per una maternità e paternità consapevole.

Si intende, ad esempio, realizzare un rapporto con la scuola anche in relazione al progetto di legge sull'educazione sessuale nella scuola?

In linea di massima si ritiene indispensabile un rapporto constante con la scuola anche se il servizio deve essere inteso aperto a tutto il territorio e le sue componenti, proprio per non privilegiare determinati settori rispetto ad altre realtà esistenti.
Questo è importante precisarlo proprio per evitare interventi che possono sembrare di tipo settoriale così come fatto nel passato. Direi che l'intervento dovrà essere indirizzato soprattutto nei confronti della coppia e del nucleo familiare in genere nel quale appunto si riscontrano tutti i problemi, alcuni dei quali vengono riproposti all'interno della scuola.

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

Come si pensa di indurre le popolazione a partecipare attivamente alla vita del consultorio, quali iniziative si intende intraprendere?

Oltre alle cose già dette prima (assemblee, ecc.) è necessario tener conto dell'esperienza compiuta a Desio dove si è potuto rilevare che non è stato possibile, almeno nella prima fase, attuare in modo puntuale tutti i punti del programma operativo. Non tanto per mancanza di volontà politica ma perchè ci sono grosse difficoltà da superare quali la mancanza di personale, la qualificazione dello stesso, una maggiore integrazione tra componente medica e sociale proprio per superare il concetto esclusivamente sanitario che finora si è riscontrato in quelle strutture che si sono interessate del problema.

Sul problema dell'inquinamento da diossina, ci puoi dire come l'Amministrazione comunale sta muovendosi?

Su questo problema specifico stiamo attraversando una fase di stasi dovuta alla difficoltà che incontra a livello regionale la bonifica del territorio. L'Amministrazione comunale non intende comunque rendersi complice di questi atteggiamenti di disimpegno e proprio per questo ha sollecitato l'Ufficio speciale di Seveso ad interventi puntuali e precisi nei confronti di Nova e del problema più generale della bonifica.
Mercoledì 7 dicembre c'è stato un ennesimo incontro con l'avv. Spallino per discutere il problema relativo alla definizione dei punti che interessano il nostro territorio. All'incontro erano stati invitati a partecipare i capigruppo consiliari e c'è stato un impegno da parte dell'avv. Spallino tendente a chiarire finalmente la posizione di Nova per quanto concerne la classificazione del territorio e gli interventi operativi da attuare.
I punti sollevati da parte dell'Amministrazione comunale sono quelli che abbiamo da sempre sollevato e riguardano: 1) classificazione del territorio di Nova; 2) inserimento a tutti gli effetti del nostro comune nel piano di monitoraggio; 3) comportamenti da adottare nei confronti dei cittadini che hanno fatto richiesta di indennizzo; 4) bonifica delle pertinenze esterne delle scuole; 5) una sollecita mappatura su tutto il nostro territorio.

Il nostro partito, attraverso *Unità a Sinistra*, ha chiesto pubblicamente che il comune si costituisca parte civile nei confronti dell'ICMESA, responsabile in prima persona dell'inquinamento da TCDD sul nostro territorio.
Vuoi dirci se l'Amministrazione comunale si costituirà, e quando, parte civile?

Questa ipotesi è già stata discussa all'interno della Giunta la quale ha dato mandato al proprio legale di approfondire il problema. Al momento attuale il legale sta valutando questa eventualità in tutti i suoi aspetti. E' da ribadire, comunque, che la volontà della Giunta più volte espressa pubblicamente è di procedere in questa direzione.

Quali sono i rapporti che intercorrono fra Amministrazione comunale e Ufficio speciale di Seveso e con l'avv. Spallino?

I rapporti sono continui. Tutti i giovedì partecipiamo alle riunioni fra i sindaci dei Comuni inquinati e l'avv. Spallino a Seveso per discutere i vari aspetti dell'inquinamento e le possibili soluzioni. Da parecchie settimane si sta discutendo sugli interventi di bonifica da attuare nelle scuole e del personale da assumere per questa bisogna.
A questi incontri pertecipano anche le forze sindacali e riteniamo di essere finalmente arrivati ad una definizione del problema. La mia impressione è che si stia vivendo una fase abbastanza di disimpegno - come affermavo prima - quasi a voler significare che il pericolo sia ormai superato.
Come Amministrazione non siamo di questo avviso e proprio per questo abbiamo ancora una volta sollecitato con una lettera indirizzata a tutti gli enti preposti alla soluzione del problema al fine di dare nuovo impulso alla battaglia per la bonifica.

Negli ultimi mesi c'è stata, nelle scuole novesi, una recrudescenza di casi di epatite virale, salmonellosi e pidocchi.
Puoi dirci come si sta operando per debellare queste infezioni e come si intende intervenire per la bonifica delle scuole novesi?

SEGUE ▶

www.deportazioni.it

Preciso prima di tutto che i casi di salmonellosi non si sono verificati nelle scuole e anche i casi di epatite virale non possono con certezza assoluta essere addebitati all'ambiente scolastico che, è bene ripeterlo, risulta essere l'ambiente meno esposto a pericoli di infezione.
Il discorso è più generale e riguarda l'ambiente e la situazione igienica del territorio. Abbiamo strettissimi contatti con l'Ufficiale sanitario, i medici scolastici e le assistenti sanitarie i quali hanno escluso che vi sia una situazione di pericolo nella scuola e nel contempo sono stati adottati tutti i provvedimenti di carattere cautelativo (disinfezione dei locali, gammaglobuline, prelievi di sangue per l'individuazione di eventuali portatori sani, ecc.).
Per quanto riguarda i pidocchi si tratta di un fenomeno su scala nazionale e che pertanto non interessa soltanto il nostro Comune. Comunque anche per questo problema c'è l'interessamento continuo dei medici scolastici e delle assistenti sanitarie che, oltre all'intervento specifico, si stanno muovendo anche attraverso continue assemblee con i genitori e con gli insegnanti per una educazione sanitaria che serve a sdrammatizzare il problema.
In effetti questa situazione viene vissuta dai genitori con atteggiamenti traumatici e di colpa che sembrano eccessivi e che non hanno motivo di essere. Nessuno deve sentirsi in colpa se sul proprio figlio viene riscontrata la presenza di questo parassita. Infatti bastano le poche regole di comportamento suggerite dai medici scolastici per ovviare a questo problema.
L'importante è non vivere questa situazione con atteggiamenti, lo ripeto, di colpa ma come una situazione che ha connessioni strette con il degrado urbanistico e con la situazione igienica del territorio più in generale. ●

Segue da pag. 9

to che, in certi casi, non si tratta soltanto di regolamentare le competenze del Sindaco, della Giunta o del Consiglio, ma anche di determinare organi tecnici, come ad esempio per il rilascio di licenze in materia di impianto ed esercizio di ascensori per il trasporto di persone o di materiali.
Ci pare che anche le nuove funzioni attribuite ai Comuni nella materia degli spettacoli teatrali, cinematografici ed altri spettacoli o trattenimenti pubblici con relative licenze di agibilità delle sale e dei regolamenti per la sicurezza nei locali di pubblico spettacolo, pongono ai Consigli comunali problemi complessi, anche sotto il profilo della vigilanza tecnica.
Problemi di regolamenti comunali dovrebbero porsi anche in ordine alle funzioni relative all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, soprattutto per quei Comuni che oltre ad avere appartamenti di edilizia residenziale pubblica, di proprietà degli Istituti autonomi case popolari (IACP) hanno anche un proprio patrimonio immobiliare di case ad uso abitazioni.
Problemi nuovi e che richiederanno in tempi ravvicinati la ristrutturazione, l'aggiornamento ed il potenziamento del Corpo dei vigili, si pongono subito per l'assolvimento delle funzioni attribuite ai Comuni nel settore dei mercati all'ingrosso ed al minuto e più in generale nel settore del commercio; ciò particolarmente per la vigilanza sull'applicazione dei provvedimenti in materia di regolamentazione dei prezzi al consumo.
Come si può notare, già questo primo e concreto appuntamento dei Comuni con la attuazione della 382 è chiamato a dimostrare con i fatti una duplice capacità che giustamente le popolazioni lombarde si attendono dalle autonomie locali: 1) assicurare la continuità delle funzioni trasferite, evitando ritardi e dannose interruzioni; 2) introdurre, nell'esercizio delle funzioni ricevute, dei visibili risultati circa i contenuti e tempi (più rapidi) di attuazione. ●

Segue da pag. 41

Crociani, Arcaini e i loro altissimi protettori sono a capo delle vostre maggiori organizzazioni.
Sono tutte queste e altre malversazioni che generano nell'opinione pubblica il qualunquismo, la sfiducia nelle istituzioni, e quindi danno spazio a situazioni di provocazione che tutti ormai conosciamo.
La strategia della tensione continua così sotto altre forme a manifestarsi e a tentare di ostacolare il progresso e il rinnovamento del Paese.
E' per questo, che le forze antifasciste e democratiche unite devono far sentire con energia l'esigenza di giustizia e di verità. ●

www.deportazioni.it